ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Martedì 3 Aprile 1906* — MATTINO — NUM. 93

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino, 7, ed alla Libreria Ermes Stragliati, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 21 25 | 11 00
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 33 75 | 17 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

[redacted]

ARCHIVIO STORICO

Vedere in terza pagina le Ditte Manifatturiere

a Pagam. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il riscatto delle Meridionali.

L'ultimo passo pasquale per la Calabria.

Sabato la Camera prenderà le vacanze.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21,40.

Pareva che prima della ripresa dei lavori parlamentari, dopo le feste pasquali, non si dovesse più sentir parlare di un prossimo voto politico per appello nominale. Invece anche oggi è corsa per l'annosima volta questa voce, fondata unicamente sull'altra voce che il Ministero abbia telegrafato a tutti i deputati amici, pregandoli di trovarsi a Roma e a Montecitorio nei giorni di mercoledì e giovedì.

Bisogna però ricordarsi che è in corso la discussione sul bilancio degli interni, la quale presumibilmente sarà esaurita o verso la fine della tornata di mercoledì o durante la seduta di giovedì.

In conseguenza giovedì si procederà alla votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell'interno. Quale motivo più plausibile per la chiamata dei deputati ministeriali?

Anzitutto si tratta d'un bilancio amministrato dal presidente del Consiglio; in secondo luogo, non essendo ancora chiarita la situazione parlamentare, tanto che non si sa ancora facilmente da che parte stia la Maggioranza della Camera, è non solo utile, ma necessario che alla votazione a scrutinio segreto sul bilancio degli interni concorra il maggior numero possibile dei deputati ministeriali affinchè l'esito d'esso non dia occasione ai giornali d'opposizione di affermare ancora una volta che il Ministero non gode la fiducia della Camera. E c'è un motivo non meno importante. Fra i disegni di legge che saranno discussi dagli Uffici nella seduta di giovedì mattina ci sarà, a quel che si assicura quello contenente il riscatto delle strade ferrate meridionali, e quindi interessa al Governo che agli Uffici vadano giovedì molti deputati ministeriali, affinchè la Commissione per il suddetto riscatto non riesca composta in maggioranza con deputati di Opposizione.

Fra i vari disegni di legge presentati dall'attuale Ministero, questo del quale ho fatto cenno è certamente uno dei più importanti, non in sè stesso, sia perchè a preferenza di altri, e forse anche di tutti gli altri, offre un terreno propizio alla prima battaglia parlamentare fra l'Opposizione e il Ministero.

E' certamente importantissimo anche il progetto contenente i provvedimenti per il Mezzogiorno continentale e per le due grandi isole, ma esso non si presta ad un attacco dell'Opposizione e dunque ad una vera battaglia politica. I deputati d'Opposizione dell'Alta Italia e dell'Italia Centrale non vorranno certamente andare incontro all'accusa di regionalismo e quelli meridionali non potranno nè vorranno respingere ciò che il Governo offre alle loro provincie.

I provvedimenti per il Mezzogiorno continentale e per la Sicilia e la Sardegna potranno essere combattuti indirettamente con la proposta insidiosa di estenderli ad altre regioni della penisola ma nessuno, credo, si assumerà le responsabilità di combatterli apertamente, proponendo che essi vengano respinti. Non sarà quindi possibile all'Opposizione di dar battaglia al Ministero su tale terreno. Un terreno più adatto a una contesa sarebbe quello del riscatto delle Meridionali, perchè l'esperimento finora fatto dallo Stato non è tale da incoraggiare. Ma, questione di merito a parte, è un fatto che le popolazioni della Romagna, delle Marche, degli Abruzzi e delle Puglie hanno colto tutte le occasioni propizie per manifestare la loro aspirazione ad essere servite dallo Stato e non più dalla Società.

In tale stato di cose è facile prevedere che i deputati romagnoli, marchigiani, abruzzesi e pugliesi, chi più chi meno, premeranno per l'approvazione del riscatto, a meno che, ben inteso, non sia luminosamente dimostrato che questo sia rovinoso per lo Stato, ed eccessivamente lucroso per la Società.

Se questa dimostrazione non sarà fatta, il riscatto sarà approvato anche col concorso dei deputati di Opposizione delle regioni attraversate dalle ferrovie appartenenti finora alla Società delle Meridionali.

Ammesso che giovedì sarà votato a scrutinio segreto il bilancio dell'interno, si passerà subito alla discussione del disegno di legge a favore delle Calabrie, la cui relazione, scritta dall'on. Chimirri, è stata presentata alla Camera nella seduta odierna.

So, in proposito, che dietro accordi presi tra Chimirri e Sonnino, mercoledì sarà proposto che all'ordine del giorno della tornata di giovedì sia messo il suddetto disegno di legge, allo scopo che esso sia discusso ed approvato prima che la Camera deliberi le vacanze.

Così la Calabria avrà, finalmente, il grande beneficio, sotto forma di uovo pasquale.

Sabato, vigilia della domenica delle Palme, la Camera prenderà le vacanze con i soliti auguri al presidente.

Le Complementari Sicule saranno costruite dallo Stato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Per effetto della legge 9 luglio 1905, le ferrovie complementari della Sicilia avrebbero dovuto essere costruite dallo Stato, se entro otto mesi dalla pubblicazione della legge stessa avvenuta il 2 agosto successivo, non fossero state concesse all'industria privata. Il termine scade quindi oggi, ed il ministro dei lavori pubblici, pur non essendo troncate le trattative iniziate in base ad una domanda già presa in considerazione dal precedente Ministero, ha sottoposto alla Camera un disegno di legge per provvedere alla costruzione di quelle linee a cura diretta dello Stato.

Le linee dovranno essere compiute ed aperte all'esercizio entro sette anni, e alle spese occorrenti sarà fatto fronte con i milioni già disponibili per effetto della legge 9 luglio 1905, e per il restante della somma, con un'operazione di credito.

Qualora però le trattative in corso, che dovranno in ogni caso essere definitive fra pochissimi giorni, avessero a sortire un esito favorevole, il Governo chiederà al Parlamento di essere novamente autorizzato a fare la concessione di quelle ferrovie all'industria privata.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 2 aprile.

Roma, 2, sera.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE, DI SCALEA, FILI-ASTOLFONE, GALLI ROBERTO e DE RISEIS commemorano l'on. Lampiasi e l'ex-onorevole Maranca-Antimori.

Si dichiara vacante il Collegio di Calatafimi.

Pel ritiro delle nostre truppe da Candia.

GALLI ROBERTO interroga il ministro degli affari esteri per sapere quando intenda disporre che senza ritirato le milizie italiane da Candia ed affrettare l'unione di quell'isola alla Grecia.

DI SCALEA, sottosegretario degli esteri, risponde che il ritiro delle nostre milizie significherebbe l'abbandono da parte dell'Italia di una questione che la interessa grandemente nel Mediterraneo orientale, e che perciò una risoluzione finale non potrà esser presa se non con l'accordo principalmente delle quattro Potenze protettrici ed anche delle altre che hanno nella grave questione qualche interesse.

Ad ogni modo il Governo italiano intende raggiungere quegli intenti che corrispondano alle tradizioni italiane, ma è convinto che qualsiasi iniziativa, in questo momento, sarebbe intempestiva, e potrebbe porre in pericolo il raggiungimento medesimo di quegli intenti.

GALLI R. non può approvare una politica che si informa piuttosto agli interessi delle altre Potenze che a quello dell'Italia, la quale dovrebbe prendere l'iniziativa per unire Candia alla Grecia, antoponendo alle convenienze diplomatiche l'amicizia dei popoli. *(Bravo!)*

Uno smarrimento inaudito!

BIANCO, sottosegretario per la marina, risponde all'on. Santini che non esiste alcun decreto per la nomina di un ufficiale ammiraglio o comandante di una squadra in caso di mobilitazione per guerra guerreggiata.

SANTINI assicura che il decreto fu firmato dall'on. ministro Bettòlo, e che il comandante in esso designato è il vice-ammiraglio Morin.

MIRABELLO, ministro della marina, avverte che il decreto cui si riferisce l'interrogante riguardo la Commissione suprema per la difesa dello Stato.

BETTOLO *(segni di attenzione)* dichiara che quando istituì la Commissione per la difesa dello Stato fu nominato il vice-ammiraglio Morin comandante di una squadra in tempo di guerra. Il decreto relativo non doveva essere e non fu registrato. Ma avendo l'on. Morin, prima ancora che l'on. Mirabello fosse ministro, perduta la copia, nessuno l'originale fu potuto rintracciare al Ministero. *(Commenti animati)*

Pei lavoratori delle risaie.

CHIMIENTI, sottosegretario della grazia e giustizia, non può che prendere atto del desiderio espresso dall'on. Fracassi che sia estesa l'amnistia per numerosissimi lavoratori condannati ad ammenda in forza di disposizioni regolamentari sul lavoro in risaia, trattandosi di una prerogativa della Corona.

FRACASSI morta il Governo a presentare alla Corona la proposta di un atto di giustizia.

Per la direttissima Roma-Napoli.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una interpellanza degli onorevoli Abignente e Cantarano sulla costruzione della direttissima Roma-Napoli, nota che un'opera di tanta importanza deve essere eseguita in modo che la sollecitudine non vada a carico della bontà. Aggiunge che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha potuto in breve termine preparare il progetto definitivo, che prima non esisteva, ed ora si procederà colla maggiore sollecitudine.

Provviste e impianti ferroviari.

CARMINE rispondo alla interrogazione dell'on. Abignente sugli intendimenti del Governo circa le provviste e gli impianti ferroviari, anche in relazione al crescente movimento ed alla imminente Esposizione internazionale di Milano.

Il Governo si è preoccupato del problema ed ha presi e seguiterà a studiare i provvedimenti necessari per rendere più spedito e più facile il servizio ferroviario.

I nostri ufficiali al Congo.

SANTINI interpella il presidente del Consiglio, il ministro della guerra e quello degli affari esteri, per apprendere a quali provvedimenti abbiano dato opera in ordine al richiamo dallo stato libero del Congo degli ufficiali in attività di servizio ed alla revoca delle patenti consolari al rappresentante di quella Società presso il Regio Governo, specie dopo l'incidente del magistrato Fiocca.

Vorrebbe che il ministro della guerra non attendesse che gli ufficiali che sono al Congo abbiano compiuta la loro ferma, ma il richiamasse immediatamente perchè essi non debbono più assistere alle orribili cose che là si commettono. Crede che dal far ciò non ci debba trattenere alcun riguardo verso il Governo dello Stato del Congo. Lamenta poi che il ministro degli esteri non abbia preso i provvedimenti che erano doverosi verso il rappresentante dello Stato del Congo.

MAJNONI D'INTIGNANO, ministro della guerra, dichiara che il Governo non crede pel momento opportuna la misura del richiamo immediato. Cita in proposito i patti contenuti nelle Convenzioni sottoscritte dagli ufficiali, che contemplano il caso di possibile rimpatrio, e creano una condizione decorosa per gli ufficiali medesimi.

Rileva che il numero degli ufficiali italiani è venuto diminuendo, e che attualmente non ve ne sono che cinquantuno.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, dichiara che il Governo non ritirò l'exequatur al rappresentante del Congo, perchè non esistevano fatti di tale gravità da giustificare questo provvedimento, ed il Giurì d'onore gli fu favorevole. Dichiara poi che non è il caso di rompere le relazioni collo Stato del Congo, tanto più che là vi sono interessi italiani molto rilevanti, che non si possono abbandonare.

Osserva altresì che perdurano i nostri buoni rapporti col Belgio.

SANTINI non è soddisfatto della risposta del ministro della guerra e persiste a ritenere doveroso il richiamo degli ufficiali. Non è soddisfatto nemmeno delle dichiarazioni del ministro degli esteri, e ripete doversi rompere le relazioni col Congo.

MAJNONI D'INTIGNANO conferma che nessun ufficiale italiano ha nel Congo un ufficio che non sia decoroso. Dichiara che ha prescritto che da ora in avanti nessun ufficiale possa andare al Congo se non dà prima le dimissioni. *(Bene!)*

Aggiunge poi che l'anno venturo, a primavera, gli ufficiali italiani saranno rimpatriati.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, osserva che la questione si può ormai considerare esaurita. Quanto al rappresentante del Congo, dichiara che, dopo il risultato del Giurì e del processo, non sarebbe stato giusto revocare l'exequatur.

Ha espresso però il desiderio che questo funzionario, avendo qui ora una posizione difficile, riceva altra destinazione.

I beni devoluti al Demanio per debito d'imposte.

ADOZZI interpella il ministro delle finanze per sapere se e come intenda provvedere perchè la massa dei beni devoluti al Demanio per debito d'imposte ritorni al dominio privato.

SALANDRA, ministro delle finanze, dice che il rimedio radicale a siffatto stato di cose si avrà col nuovo catasto, che il ministro collaudatore sarà quanto più è possibile. Inoltre una legge, che è innanzi alla Camera, permetterà una razionale revisione dei redditi dei fabbricati.

Conclude assicurando che studierà la questione, e che farà tesoro dei suggerimenti dei rappresentanti della Sardegna.

Per estendere la condanna condizionale ai reati militari.

CAMERONI interpella i ministri della guerra, della marina e di grazia e giustizia per sapere se, di fronte alla rigida giurisprudenza adottata dal Tribunale Supremo di guerra e marina in merito all'applicabilità della legge sulla condanna condizionale ai reati contemplati e repressi dai Codici penali militari, e di fronte anche ai dubbi che praticamente potrebbero insorgere circa l'applicabilità della detta legge ai reati comuni commessi da militari, non credano giusto e conveniente studiare e proporre un disegno di legge che regoli la materia, e che coordini il diritto comune e il diritto militare in modo che la legge sulla condanna condizionale possa in taluni casi e con le cautele inerenti allo speciale carattere del servizio e della disciplina essere applicata anche dai giudici militari e per reati militari. *(Bene!)*

MAJNONI D'INTIGNANO riconosce l'importanza della questione, e assicura che se ne occuperà in occasione del nuovo Codice penale militare, che è ora innanzi al Senato. Dichiara che in massima non è contrario al concetto dell'onorevole interpellante.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato di grazia e giustizia, si associa alle dichiarazioni del ministro, osservando che la importante questione potrà essere ampiamente discussa quando verrà innanzi alla Camera il disegno del nuovo Codice penale militare.

La seduta termina alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 2, ore 18.

La seduta si apre, presenti nell'aula 211 deputati. Le tribune sono anch'esse mediocremente popolate. Assume la presidenza l'onorevole Gorio, per far riposare un altro giorno l'on. Biancheri.

Le prime due interrogazioni si svolgono fra la generale disattenzione.

Un movimento di curiosità si fa invece quando il sottosegretario di Stato per la marina, contr'ammiraglio *Bianco*, risponde all'interrogazione dell'on. Santini, se entro 2 regio decreto che nomina un comandante delle forze navali in caso di mobilitazione per guerra guerreggiata.

Santini, in risposta al sottosegretario, parla fra la più viva attenzione. Ad un certo punto l'interrogante, con molta sicurezza, fa la seguente affermazione: « Il decreto esiste, e nominava l'on. Morin comandante delle forze navali in caso di guerra guerreggiata. Mi meraviglio che questo Ministero, il quale si atteggia ad arca santa, e ad arca di liberazione, e che non vorrebbe neppure i deputati militari, il che mi dispiace unicamente per l'on. Marazzi..... »

Marazzi, fa un gesto come per dire: « Che c'entro io? »

Santini: « Sicuro, lo ha detto Mirabello; è la mia teoria. Mi meraviglio, poi, — ripeto, — che il sottosegretario abbia negato l'esistenza di quel decreto. Vuol dire che esso è scomparso dal Ministero della marina. » *(Commenti).*

Bianco: « Ma no, bisogna distinguere. »

Santini: « Ella ha detto che il decreto non c'è. »

Bianco: « Sì, ma ecco..... »

Santini: « Insomma, c'è o non c'è? »

Bianco: « Non esiste. »

Santini: « Allora ho ragione io a dire che il decreto si è smarrito; io invito il ministro a reintegrarlo. » *(Commenti)*

Bianco: « Bisogna distinguere fra comandante di tutte le forze e comandante di squadra. »

Santini: « Ma non c'entrano distinzioni. La mia interrogazione parla chiaro. »

Bianco: « In fatto, tale decreto non esiste. »

Santini: « Io insisto a dire che c'è. »

Presidente: « Non interrompa, on. Santini. »

Santini: « Mi lasci dire, onorevole presidente. »

Presidente: « Si mantenga nei limiti della sua interrogazione. »

Santini: « Dico che fu l'on. Bettòlo, allora ministro, quegli che propose Morin per tale nomina, ed il decreto deve esserci. »

Bettòlo: « O, per lo meno, esisteva. »

Una voce: « Allora si è smarrito. »

Santini: « E per fortuna guerra non c'è stata e speriamo che non ci sia. »

Cabrini: « E comanderà la flotta Bettòlo. »

Santini: « Se comanderà Bettòlo, vincerà! »

Bettòlo: « Grazie! »

Bianco ripete all'on. Santini che bisogna distinguere..... *(Rumori)*

L'on. Mirabello, che è in piedi presso il banco del Governo, suggerisce qualche parola a Bianco.

Bianco: « ..... fra comando generale della flotta e comando parziale di una squadra. »

Santini: « Ma faccia l'ammiraglio, non l'avvocato, per carità. » *(Ilarità).*

Mirabello, fra la sorpresa generale, interviene nel dibattito.

Presidente: « Parli il ministro. »

Mirabello, che si trova nello spazio riservato alle votazioni, dietro il banco dei ministri, si china verso Bianco e gli parla frettolosamente.

Santini: « Ma, on. Mirabello, parli dal banco dei ministri. »

Movimenti di intensa aspettativa quando il ministro della marina prende posto al banco del Governo.

Nell'aula si fa un profondo silenzio.

Mirabello: « Il decreto di cui parla l'onorevole Santini, non esiste nè al Ministero, nè alla Corte dei Conti, ove ne feci richiesta in seguito a questa interrogazione. Esiste, invece, una Commissione suprema per la difesa dello Stato.

« Questa Commissione, in una riunione cui io ebbi l'onore di partecipare, decise di nominare un comandante della squadra in tempo di guerra. Credo, quindi, che l'onorevole Santini, voglia alludere al decreto che nominava l'on. Morin a membro di quella Commissione.

Bettòlo, dal secondo banco del primo settore di Sinistra: « Domando la parola. »

Presidente: « Perchè? »

Bettòlo: « Credo che il fatto personale sia evidente. »

Presidente: « Parli pure. »

Fra l'attenzione intensa di tutta la Camera *Bettòlo* dice: « Io feci firmare, quando ero ministro, un decreto in base al quale il Re nominava l'ammiraglio Morin a comandante della squadra navale in tempo di guerra. Il decreto però non fu registrato, avendo carattere riservatissimo e non implicando alcuna spesa, e pe fu quindi consegnata copia all'ammiraglio Morin. Questi un bel giorno venne da me e mi disse: « Ho perduto la copia del decreto di quella nomina che mi. » Io gli risposi: « Ebbene, si deve essere al Ministero l'originale, e potrai farne fare un'altra copia. » Ma poco tempo dopo Morin mi disse che, per quante ricerche si fossero fatte, quel decreto non fu rintracciato nè in copia nè in originale. *(Impressione e commenti)* Debbo però dichiarare — aggiunge — che all'epoca in cui ciò avvenne, l'attuale ministro della marina, Mirabello, non era ancora a quel posto. »

Mirabello ascolta e rimane a sedere al suo posto.

Bettòlo abbandona il suo scranno e si reca al banco del Governo, dove conferisce con l'onorevole Mirabello.

Frattanto la Camera si abbandona a clamorosi e svariati commenti, che durano qualche minuto, e che tornano subito un'eco profonda nei corridoi.

Si inizia la discussione delle interpellanze, seguita con sommo interesse.

Lo svolgimento dell'interpellanza Santini sugli ufficiali italiani al Congo richiama l'attenzione della Camera. L'interpellante si dichiara subito insoddisfattissimo delle risposte degli onorevoli Majnoni e Guicciardini.

Ritornando a parlare del comm. Elia, dice che egli tempo fa rimise al presidente d'allora, on. Marcora, una lettera dell'Elia insultante lo Stato italiano e il Parlamento. « E' vero o no che c'è questa lettera? E se c'è perchè non provvedete? »

Donati: « Ha ragione. »

Majnoni assicura Santini che nessun ufficiale italiano al Congo ha compito che non sia decoroso. « Del resto, ho trovato la posizione pregiudicata dai miei predecessori. »

Quando *Guicciardini* conferma a Santini come non fosse possibile ritirare l'exequatur al console del Congo per mancanza di fatti accertati, *Santini* interrompe: « Quella lettera insultante per l'Italia c'è o non c'è? »

Donati: « Già, c'è o non c'è? »

Guicciardini: « Ignoro la lettera; so che la querela fu ritirata. »

Dopo le interpellanze Abozzi e Camerini la seduta è tolta alle 18,40.

La Commissione per la legge sul Mezzogiorno ha finito i suoi lavori.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

La Commissione che esamina il disegno di legge per i provvedimenti per il Mezzogiorno ha terminato oggi il suo còmpito. Ha approvato in massima il principio di elevare i minimi tassabili per la tassa di famiglia, ma ha sospeso ogni determinazione sulla misura di detti minimi stabiliti nel progetto, non avendo ottenuta risposta esauriente dal Governo sul quesito riguardante le conseguenze che la elevazione dei minimi avrebbe potuto portare sui bilanci comunali, ed ha disposto di sentire il Governo, perchè dichiari se accettasi di provvedere direttamente alle deficenze di bilanci comunali, come è nella legge per la Basilicata.

Si sono approvate le esenzioni determinate nella tassa sugli animali, eccettuandosi le capre, perchè nocive al rimboschimento. La Commissione ha fatto voto che l'applicazione della legge Casati, che mette a carico dello Stato metà delle spese per l'istruzione secondaria, sia fatta per tutte le provincie del Mezzogiorno che attualmente pagano, a differenza delle altre parti d'Italia, tutte le spese dell'istruzione secondaria.

Esaurita la discussione generale della legge, venne nominato l'on. Majorana Giuseppe relatore dei primi tre titoli del progetto riferentesi ai provvedimenti tributari al Credito agrario ed ai tributi locali, e Orlando relatore per gli altri tre titoli sull'enfiteusi, sulla viabilità ed istruzione elementare.

Modificazioni alla legge sull'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il Consiglio di emigrazione ha continuato l'esame delle proposte di modificazione alla legge presenti i consiglieri Dal Verme, presidente commissario, Reynaudi, Bodio, Materi, Nitti, Turati, Alessio, Bruni, De Negri, Bocco, Malnate, Rossi ed il segretario Attolico.

Sono state approvate importanti proposte di modificazioni intese a meglio disciplinare la vendita dei biglietti ferroviari e dei biglietti di chiamata preparati, e rendere anche più spediti ed efficaci i procedimenti innanzi alla Commissione arbitrale per le controversie fra emigranti e vettori.

Sono state approvate speciali disposizioni per impedire gli abusi derivanti dalle assicurazioni per gli emigranti.

Fu prescritto che ogni impresa di assicurazione dovrà essere preventivamente approvata dal Commissariato.

L'Erario preleva tre milioni sulla somma raccolta per la Calabria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna* dice che Chimirri aveva proposto che i sei milioni che sono stati raccolti dalla pubblica beneficenza non andassero devoluti allo spoglio fin qui sostenuto in Calabria, allo quali dovrebbe provvedere esclusivamente lo Stato.

La *Tribuna* aggiunge che Sonnino non ha creduto di consentire in questa domanda altro che a metà, asserendo che delle somme raccolte rimanere prelevati tre milioni per concorrere a coprire le spese fatte dall'erario.

Sonnino indisposto.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

La *Tribuna* ed il *Popolo Romano* dicono che da ieri sera Sonnino è lievemente indisposto, e per consiglio del medico è rimasto oggi riguardato in casa.

Tittoni assume l'Ambasciata di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20:

Pansa è partito per l'Italia. Tittoni ha assunto stamane la direzione dell'Ambasciata italiana.

"Sulla scala del Cielo,,

Un nuovo bozzetto drammatico di E. De Amicis

L'austera cerchia delle nostre Alpi, che il monte Cervino domina con incomparabile maestà, vede ogni anno Edmondo De Amicis salire fedelmente a cercare in quella pace serena i lunghi mesi di salutare soggiorno e di lavoro fecondo più cari al suo cuore. Quel curioso e tipico ambiente, dove le meschinità dell'etichetta civile, le grottesche espressioni della vanità, i tumulti mal dissimulati delle passioni vengono ad urtarsi contro la severa grandezza delle rupi, ha affascinato il suo spirito, che da qualche tempo vi si indugia, svolgendo in varia forma la materia che il suo occhio di osservatore apparentemente indifferente gli arreca in gran copia. Mesi sono egli ne trasse l'argomento di una novella che egli stesso lesse al teatro Vittorio Emanuele a favore delle vittime del terremoto: ed ora ne ha tratto un bozzetto drammatico in un atto, che col titolo *Sulla scala del Cielo* vien pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*.

Siamo alle falde del Cervino, e l'azione si svolge sulla piazzetta di un albergo: l'*Albergo del Cervino*. I villeggianti meriggiano come di consueto, osservando col grande cannocchiale dell'albergo una carovana che si inerpica su per la balza del colosso, per giungere prima di sera alla Capanna della Torre, donde ripartirà all'alba per compiere l'ascensione del picco. Un pittore: Falchi; un pubblicista: Bertini; un tenore: Pacini; un medico: Leotti; un moderno *Tartarin*, grande alpinista a parole: Bighetti; un vero alpinista: l'inglese Campbell, tradizionalmente freddo e metodico, conversano con motti e facezie, e ci informano della comitiva che sale: è il giovane Carlo Foresti che sta facendo l'ascensione classica del luogo, mentre il vecchio suo padre, alpinista anch'esso ai suoi bei giorni, ma ora stanco e soppiantato, segue con ansia dal basso l'impresa del figlio.

Tra le persone che ciancia nella piazzetta c'è anche la signorina Mira Sarpi, che sta ricamando seduta ad uno dei tavolini. Quando l'allegra comitiva dei fanciulloni si alza per andar a vedere sull'altra piazzetta a valle dell'albergo certe signorine tedesche che fanno esercizi ginnastici agli anelli, il Bertini se ne stacca e viene a discorrere con la signorina Mira, a cui rimprovera ironicamente di non interessarsi all'ascensione del Foresti. Mira è stata un anno prima lusingata da Carlo, che poi se ne stancò, ed ora l'ha lasciata per volgersi alla signora Siliani, che si trova sola all'albergo, mentre il marito Roberto è in città.

Il padre Foresti si avvicina, ma non ha cuore di seguire col cannocchiale i passi del figliuolo su per le pericolose balze del monte. Egli resta solo con Mira, e le parla velatamente e dolorosamente del passato, quasi chiedendole scusa del mutamento del figlio.

— No, signor Foresti, — risponde Mira, — non io stessa la causa del mutamento, che è perciò spiegabilissimo. Il suo figliuolo prese un abbaglio. Credette da prima altra cosa quella che non era che simpatia nata da una passione comune. Gli piacque la ragazza appassionata della montagna e delle grandi ascensioni: volle bene all'alpinista, credette d'essere innamorato della donna..... Non s'è mutato, s'è ravveduto.

Ma il Foresti osserva malinconicamente:

— Crede proprio che non ci sia altra causa?

La signora Sarpi, madre di Mira, si avvicina e, poichè il Foresti si è allontanato, rampogna la figliuola di mancare di dignità, parlando col Foresti, e un padre che tollera una tresca del figliuolo sotto gli occhi di una signorina a cui il figliuolo l'anno avanti diede delle speranze, e una tresca con la moglie di un suo vecchio e intimo amico. »

La signora Sarpi rientra nell'albergo, Mira va da un lato a guardar le montagne, ed entra il crocchio dei buontemponi accompagnando le signore del luogo e tra le altre la Siliani.

Costei parla del prossimo arrivo del marito, col quale vuol compiere un'ascensione originale: dormire una notte sopra un ghiacciaio.

— Come le è nata questo desiderio! — le domanda Falchi.

— Leggendo — risponde la signora — un articolo d'un alpinista tedesco che passò una notte poco sotto la cima dello Schrekhorn, a quattromila metri. Era una descrizione così incantevole che mi feci promettere da mio marito che avremmo passato noi pure una notte, come dice quella signora, *sulla scala del Cielo*.

— Suo marito ci dev'essere abituato — osserva Bertini.

— Grazie, — risponde la signora, — ma è uno scherzo che prevedevo.

E la conversazione continua su questo tono, finchè l'arrivo della posta viene a occupare gli sfaccendati che lasciano sola presso al cannocchiale la signora Siliani e il Foresti.

Parlano del figliuolo.

— Ritornerà dopo domani non è vero! — domanda la Siliani.

FORESTI *(secco)* — Non ritornerà.

SIGNORA SILIANI *(meravigliata)* — Non ritornerà!..... Perchè mai?

FORESTI. — Gli ho ordinato di non ritornare.

SIGNORA SILIANI *(turbata, con esitazione)* — Ma..... per che ragione?

FORESTI — Lei lo sa.

SIGNORA SILIANI *(si lascia cadere sopra una seggiola)*

FORESTI *(a voce bassa, con veemenza)* — Troppo tardi ho capito. Ma come è stato possibile! Un tal pensiero non si poteva neppure affacciare alla mia mente. Sono amico di suo marito fin da quando era ragazzo. Benchè ci sia differenza d'anni, lo tengo come un fratello; come a un fratello egli è legato a me. Ora, sia pure senza volerlo, io sono complice d'un tradimento orrendo. Ma come, come m'ha potuto dare questo colpo mortale! E a lui! A quell'uomo! E' un orrore!

SIGNORA SILIANI *(accasciata)* — Accetto tutto.

FORESTI — Un orrore! Il solo pensiero di quello che può accadere mi sconvolge il sangue e la ragione. Come, come è stato possibile!

SIGNORA SILIANI — Tutto sarà finito da oggi.

FORESTI — E' forse troppo tardi.

SIGNORA SILIANI — Non ha alcun sospetto?

FORESTI — Non è possibile.

SIGNORA SILIANI — In ogni caso, l'ultimo di cui può sospettare è..... il suo figliuolo.

FORESTI — Più orribile è la cosa per questo. Lei conosce il carattere di Roberto. Sa che è buono, che l'adora; ma che è un uomo violento, risoluto, inflessibile. Di quei cuori che si spezzano, ma non perdonano. Sa che cosa accadrebbe, se scoprisse?

SIGNORA SILIANI — Lo so.

E la scena così finisce:

FORESTI — Dio ci guardi! *(Preso a un tratto da un impeto di collera sorda)* E badi, che che avvenga, non conti sopra di me. Per salvar lei, in ogni altro caso, darei la vita. In questo, non c'è atto di cieco e feroce egoismo paterno ch'io possa giurare di non commettere. E questo è il mio sgomento, più terribile del suo. Se ne ricordi.

SIGNORA SILIANI *(supplichevole)* — Mi perdoni.

FORESTI *(duramente)* — Lasciamoci.

***

Esce dall'albergo una schiera di signore e signorine. Vengono per invitare la signora Siliani a venir con loro per allungarsi a salir certe roccie vicine, sotto la direzione della celebre guida Mathieu.

La Siliani accetta e la schiera si allontana.

Ed ecco giungere, preceduto da un portatore, un forestiero: Roberto Siliani. Foresti gli va incontro, ed è subito colpito dal suo preoccupato dell'amico. Siliani si informa dei giovani villeggianti come seguendo il filo interiore di un'inchiesta: apprende senza sospetti che Carlo è sul Cervino, ma il discorso è interrotto dall'arrivo della guida Mathieu, la quale giunge di corsa cercando un medico, perchè una delle signorine Castelli è caduta durante gli esercizi sulle roccie e si storcè un piede. Tutti i villeggianti accorrono, e Foresti e Siliani riprendono il discorso interrotto, mentre Mira passeggia in disparte, osservandoli.

Siliani apre il suo segreto: sa che la moglie lo tradisce. Lo ha capito da una lettera della moglie, in cui rimase l'impronta di un bigliettino che la moglie inavvedutamente appoggiò umido alla lettera coniugale. Siliani vuol sapere chi è partito il giorno innanzi. Foresti, angosciato, cerca di chetarlo, ma Siliani è deciso a conoscere la verità.

SILIANI — Non aspetto una confessione a parole; ma un segno, qualunque sia, volontario o no, che riveli la persona e suggelli la sentenza.

FORESTI — Quale sentenza?

SILIANI — Tu mi conosci.

***

Arrivano la guida Mathieu e i villeggianti, che circondano la signorina Castelli. Nulla di grave, è una leggera torsione, e i mattacchioni la confortano assai burlescamente. La signora Siliani vede con stupore il marito.

— Tu qui! — gli dice.

— Ho voluto fare un'improvvisata, — risponde il marito.

— Si guardi — mormora furtivamente Foresti alla signora, e Roberto se ne avvede.

Giungono altri villeggianti, i Bisi, di una escursione.

— Che novità all'albergo! — domandano.

— E' partito il signor Carlo per il Cervino, — risponde Mira.

Siliani si volta.

— A che ora? — replicò la signora Bisi.

— Al tocco, — risponde Mira, ad aggiunge come ingenuamente: — Ed è partito a tempo.

Siliani si riscote.

Egli e la moglie e Foresi si avvicinano al cannocchiale per scrutare la comitiva che sale e interrogano Mira che ha l'occhio all'oculare.

— Sono sull'ultima cresta, a un quarto d'ora dalla capanna. Si vedono benissimo le tre figure nere che s'intagliano nel cielo. Vanno molto adagio. Saranno un po' stanchi.....

A un tratto balza in piedi, come spaventata.

— Cos'è stato! — domandano tutti, atterriti.

MIRA — Ho travveduto, certo!

TUTTI GLI ALTRI — Che ha veduto!

MIRA — Non è possibile!

FORESTI *(Con un grido)* — Precipitati!

SIGNORA SILIANI — Dio mio! *(Suggerito appena questo grido, intuisce l'inganno e grida con maggior violenza a Mira)* Non è vero! *(Si lascia cadar sulla seggiola, fissando il marito, che la osserva attentamente, presa da un nuovo sgomento, più forte del primo, d'esserci tradita. Nel tempo stesso Bertini si è slanciato al posto di Mira, guarda al cannocchiale e dice rudemente alla signorina):*

— Ma lei ha le traveggole! Son là tutti e tre!

Foresti respira, Mira sparisce, Siliani prega Bertini di accompagnar la moglie nell'albergo.

Siliani e Foresti restano soli.

SILIANI — E' Carlo.

FORESTI *(Fa uno sforzo, ma non può articolar parola).*

SILIANI — Non mentire, non puoi. Tu sapevi.

FORESTI *(Con grande forza, ma piano)* — Da stamane soltanto. Te lo giuro. Gli ordinai di non ritornare.

SILIANI *(Fuori di sè, con voce stridente)* — Non da stamane soltanto. E' impossibile. Cominciarono in città. Mi dovevi avvertire. Tu, mio amico, li hai protetti: tu, mezzano!

FORESTI *(Col grido di un uomo pugnalato)* — Dio ti perdoni! Mi ucciderò.

SILIANI *(Percotendosi la fronte)* — Delirio, perdonami.

FORESTI *(Dopo una pausa, con sforzo e con voce in cui trema il pianto)* — Per i no-

stri trent'anni di amicizia.... per pietà del tuo dolore..... per pietà di tutti..... perdono.

SILIANI — *(Senza guardarlo, cerca la sua mano, la stringe, la lascia subito, e con accento d'angoscia più che di rimprovero)* — Perchè hai finto poco fa!

FORESTI — Potevo non fingere! Potevo accusar mio figlio! Non immagini lo strazio che mi costò la finzione!

***

E i vecchi amici si separano senza parola.

Siliani resta seduto solo sulla panchetta deserta. E' notte e le finestre sono illuminate. Una guida, Carrel, si avanza verso il Siliani che riconosce e gli s'offre per un'ascensione, *au Col du Lion*, per esempio.

— E' difficile, — domandò il Siliani.

Carrel risponde che il precipizio è a un palmo dall'orlo.

Ma il discorso è rotto dai villeggianti, che escono confusamente dalla porta dell'albergo.

— Il segnale? Si vede il segnale?

E tutti guardano nel buio verso la capanna del Cervino, da cui splende un fuoco acceso dalla comitiva di Carlo.

Le Siliani si incontra in un canto con Mira. Esse si ingiuriano acerbamente.

SIGNORA SILIANI — Ti sei vendicata, serpe velenosa!

MIRA — Non rispondo, non so declamare.

SIGNORA SILIANI — Sei assassinare.

Siliani e la moglie restano soli, al buio, mentre gli altri cenano.

— Desideravi di fare un'ascensione di notte — chiede Siliani alla moglie.

— Sì.

— La notte è chiara....

— Per dove?

— Al *Col du Lion*.

La Siliani trema e si rifiuta.

— Le guide? — domanda.

— Non c'è bisogno di guide.

Ella si getta in terra e gli stringe i ginocchi, gridando: *Perdonami, perdonami.*

— Non posso più vivere, — risponde Roberto. — Rimani.

— No, vengo! *(Si getta nelle sue braccia. Egli la stringe, la bacia in fronte. Poi si svincola.....)*.

E i due si avviano, nella notte, verso la balza pericolosa.

Ma la cosa è risaputa, e desta allegria e commenti, finchè giunge agli orecchi di Foresti. Egli si slancia; vede in lontananza la contessa che sale pei pascoli; grida:

— Roberto, Roberto, no, no....

Ma Mira gli ti accosta.

— Li vuol dunque salvare per far uccidere suo figlio?

FORESTI — Ah! non posso, non posso..... Son vile..... Commetterò l'orribile viltà..... e mi morirò disperato!

Mira lo osserva, e con accento di trionfo:

— Non si muoverà!

E dalla stanza della guida giunge l'eco dello canzoni:

Montagnes de notre vallée
Vous êtes mes seules amours....

In attesa del Protocollo ad Algesiras

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Impressioni dei delegati.

Parigi, 2, ore 0.

L'*Eclair* ha da Algesiras: « La Commissione del processo verbale sta ora lavorando alla revisione dei testi adottati per i diversi regolamenti. Si procederà probabilmente sin da domani alla lettura del processo verbale che sarà poi stampato a Madrid e definitivamente firmato sabato. La maggior parte dei diplomatici partirà da Algesiras nella giornata stessa di sabato.

« Al momento della lettura del protocollo alcuni delegati presenteranno voti; ciò si dice particolarmente dei delegati americani. Questi voti si riferiranno alle condizioni degli ebrei italiani e alla questione della schiavitù.

« Come era stato previsto, il processo verbale conterrà una dichiarazione con la quale tutte le Potenze si impegneranno ad unirsi per assicurare l'applicazione delle riforme al Marocco.

« Ho conversato con parecchi delegati, che mi hanno comunicato le loro impressioni. I tedeschi dichiarano che hanno sempre avuto fiducia in un accordo finale, malgrado i ritardi che sono sopravvenuti o che furono stati originati da causa estranee alla materia della discussione. Ma è inutile tornare indietro! Basta che ciascuno in avvenire conservi quello spirito di conciliazione che ci ha dato l'accordo finale.

« Il conte Cassini crede che si possa da tutti essere soddisfatti. Ciò che è accaduto durante i negoziati, ha mostrato una volta ancora che ad Algesiras, come altrove, la Francia e la Russia sono rimaste intimamente unite in una completa comunione di idee e di azione.

« Quanto a Witte, egli fa rilevare che il suo ottimismo personale si è trovato pienamente giustificato. Anch'egli crede che tutti debbono essere contenti: « Anche i marocchini! » — aggiunse sorridendo.

« Il marchese Visconti-Venosta è certo che i negoziati conclusi ad Algesiras hanno sanzionato la pace per l'avvenire; ciò che era nei desideri dell'Italia. Egli smentisce poi recisamente la voce, secondo cui l'Italia penserebbe a sollevare la questione della Tripolitania.

Ciò che dice El Mokri.

« Ho interrogato anche El Mokri: il quale mi dichiara che, mancando finora la risposta del Sultano, i marocchini non potranno firmare il processo verbale sabato. Egli però spera che il verbale sarà accettato dal Sultano. I marocchini si dicono soddisfatti dei risultati della Conferenza; ma quanto all'applicazione delle riforme mantengono i principî che furono annunciati fin da principio.

« Essi non vi nascondono la necessità di abituare il popolo marocchino alle riforme.

« Per conto mio però credo che, in fondo, i marocchini provino una certa disillusione per le promesse che loro erano state fatte dalla Germania.

« La giornata d'oggi è stata impiegata ad esaminare la situazione presente.

« Si fa notare che l'ultima seduta ha avuto luogo precisamente il giorno anniversario dello sbarco di Guglielmo II a Tangeri. Questa bizzarra coincidenza forma argomento di numerosi commenti.

« La maggior parte dei delegati credono che la Conferenza costituirà un felice precedente pel regolamento dei futuri conflitti internazionali.

« Personalmente credo che il fatto di aver accettato la riunione della Conferenza senza aver gettato precedentemente le basi di un accordo, ha provocato molti inconvenienti, rischi e lungaggini; ma per contro sembra che quest'errore iniziale sia stato compensato dai vantaggi che si ottennero, quali l'affermazione di certe amicizie verso la Francia e la sanzione internazionale data alla situazione francese al Marocco. E all'abilità della Delegazione francese si è debitori di simile risultato. »

Un'intervista con Revoil.

Il corrispondente del *Journal* ad Algesiras ha intervistato Revoil, il quale ha dichiarato che era lieto che la Conferenza fosse giunta al termine dei suoi lavori. « Noi abbiamo attraversato — disse — delle ore critiche, ma ora tocchiamo il porto, e con una buona volontà reciproca finiremo, io spero, di firmare in questa settimana il protocollo. »

Revoil aggiunse: « Certo è che tutte le difficoltà provenivano da un deplorevole malinteso, ed io non vedo perchè tutto non abbia ad essere dimenticato! »

Terminando, Revoil ha detto: « E' la Spagna che può rivendicare a sè il trionfo morale della Conferenza. Noi siamo stati suoi ospiti, e mai ospitalità poteva essere più generosa, più larga e più cordiale. Il duca di Almodovar fu un presidente modello, di un tatto squisito, di una imparzialità ammirevole! Il successo della Conferenza è dovuto in gran parte alla Spagna. Essa ne ritira così dei grandi vantaggi: riconoscimento dei suoi diritti nell'Africa del Nord; situazione eccezionale nell'*hinterland* dei suoi possedimenti. E' un successo di cui noi non siamo assolutamente gelosi: anzi ne siamo felici! »

Il *Petit Journal* si compiace del felice risultato della Conferenza e sopratutto delle simpatie che si manifestarono in quest'occasione verso la Francia.

Il *Matin* crede che la Francia abbia ragione di essere soddisfatta, ma teme che la riunione della Conferenza incoraggi l'agitazione musulmana.

La *Petite République* chiede che si faccia tutto il possibile per creare delle relazioni franco-tedesche cordiali e inspirate a confidenza.

Il *Figaro* crede che la questione marocchina cominci ora, e nota che la Francia ritorna da Algesiras senza amarezze, e che l'*entente* anglo-francese è stata consolidata.

I commenti dei giornali inglesi.

Londra, 2, ore 9,10.

Il corrispondente dello *Standard* da Tangeri dice che la chiusura dei lavori della Conferenza produce grande soddisfazione nei residenti al Marocco.

Il *Times* scrive: « Oggi la Francia ha l'Europa dalla sua parte. Essa è forte dell'approvazione delle Potenze, più forte di quanto era nell'estate scorso. Noi non vogliamo lasciar passare sotto silenzio l'attitudine conciliante della Germania, ma noi non dimentichiamo che essa adottò quest'attitudine soltanto all'ultima ora, e possiamo dire che essa non si è decisa a modificare la propria attitudine che allorchè ha visto che tutte le speranze di indebolire l'*entente* anglo-francese erano vane. »

Il *Daily Graphic* scrive: « La Francia, che si vede ora sottoposta ad un certo controllo estero, ha ottenuto nondimeno il riconoscimento da parte dell'Europa dei suoi diritti predominanti nel Marocco. »

Lo *Standard* scrive: « E' chiaro che il progetto di penetrazione pacifica nell'Impero scerifiano è stato aggiornato indefinitivamente. La Francia non ha ragione di lagnarsi dei risultati internazionali della Conferenza. »

Il *Morning Post* dice: « L'accordo concluso sabato mette fine ad una tensione considerevole nel mondo europeo. Per ciò che concerne l'Inghilterra, poichè i suoi interessi speciali al Marocco sono stati riconosciuti, essa proseguirà ad appoggiare la Francia sulla via che ha intrapresa. »

Un commento equanime della *Nord. Allg. Zeitung*.

Berlino, 2, ore 22.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo riguardo alla soluzione della soluzione della Conferenza di Algesiras. Dice: « Nè Germania, nè Francia hanno vinto, ma prevalse il principio delle garanzie internazionali chiesto dalla Germania per la libertà di movimento di tutte le nazioni interessate al Marocco. Riconosciamo volentieri che la Francia vi cooperò lealmente, rendendo così possibile di tener conto degli interessi speciali di Francia e Spagna nel mantenimento dell'ordine interno al Marocco. Auguriamo sinceramente che l'inquietudine, manifestatasi senza colpa della Germania, faccia ormai posto alla fiducia universale e alla buona speranza nella benefica opera di pace. »

Gli ultimi lavori.

Un'intervista con Cassini.

Algesiras, 2, ore 14.

Durante tutta la giornata di ieri, fino ad ora avanzata della notte, il Comitato composto dei delegati Clémet, tedesco; Regnault e De Cherisey, francesi, e Perez Caballero, spagnuolo, lavorò alla revisione letterale di tutti i testi approvati dalla Conferenza, che costituiranno il protocollo.

I primi delegati si sono riuniti alle ore 11 di stamane, per stabilire le disposizioni generali, sulle quali l'atto della Conferenza dovrà terminare.

La Conferenza si riunirà nel pomeriggio per approvare definitivamente il protocollo, che verrà stampato a Madrid.

Si spera che la firma del protocollo potrà farsi sabato.

Parigi, 2, ore 22,15

Telegrafano da Algesiras al *Temps*: « La Commissione speciale nominata per la revisione dei testi dei regolamenti adottati dalla Conferenza lavora attivamente perchè l'atto solenne finale della Conferenza e la firma del processo verbale possano aver luogo sabato prossimo. Si sa che il Sultano non ha risposto ancora circa le diverse decisioni sulle quali i suoi delegati avevano fatto riserve. La Conferenza firmerà una dichiarazione concepita in termini che non lasceranno esistere nello spirito del Maghzen alcun dubbio sul perfetto accordo dei firmatari e che affermerà la solidarietà delle Potenze riunite per l'esecuzione delle decisioni prese. E' possibile d'altra parte che prima di separarsi la Conferenza decida l'invio alla Corte scerifiana di un delegato speciale, il quale potrebbe essere il decano del Corpo diplomatico di Tangeri. Egli sarebbe incaricato di portare al Sultano le decisioni della Conferenza e di ottenere la sua adesione definitiva. La prima seduta protocollare avrà luogo domani. »

Il *Temps* ha intervistato l'ambasciatore Cassini, il quale dichiarò che considerava il risultato della Conferenza soddisfacentissimo. La Francia può lasciare Algesiras colla testa alta. D'altronde le decisioni della Conferenza non ledono gli interessi di alcuno. La Conferenza non ha ancora cominciato la sua opera dal punto di vista marocchino, ma ristabilisce su basi più solide le relazioni internazionali ed apre un'èra di pace e di tranquillità necessaria a tutti i popoli. Relativamente alla parte della Russia, Cassini dichiara che il Governo russo non ebbe che una sola preoccupazione: compiere i suoi doveri di alleata verso la Francia. Il suo concorso fu particolarmente efficace, grazie alle relazioni cordiali che la Russia non ha cessato di avere colla Germania. Perchè l'opera di riconciliazione internazionale sia feconda e durevole bisogna seppellire ad Algesiras il ricordo delle lotte e polemiche appartenenti ormai al passato.

Le agitazioni e gli scioperi dei minatori

In Sardegna.

Cagliari, 2, ore 23.

Perdura l'agitazione tra i minatori della miniera Cabitz Montecorru. Il prefetto ricevette i rappresentanti degli operai e promise loro di occuparsi presso gli industriali onde evitare successive agitazioni.

Cagliari, 2, ore 21,40.

Quattrocento operai della miniera Serra Sbodditzis scioperarono, domandando miglioramenti. Il rappresentante dell'Amministrazione, riconoscendo giusti i desiderati, domandò sette giorni di tempo per rispondere. In seguito a ciò si ripreso il lavoro.

Nel Belgio.

Bruxelles, 2, ore 8,15.

Il Congresso dei minatori del Belgio è terminato ieri, alle 17, a Charleroi. Si presentarono parecchi ordini del giorno, specialmente da parte dei delegati di Liegi e del Comitato nazionale.

Finalmente Falony, di Charleroi, ha chiesto che si faccia un tentativo per parte dei deputati minatori presso il ministro del lavoro, e che si nomini una Commissione arbitrale, composta di delegati operai.

Si decise poi di chiedere ai direttori un aumento immediato del 15 per cento del salario, senza di che gli operai prenderanno i provvedimenti che crederanno più opportuni.

I delegati di Liegi approvarono la proposta con 15 voti, quelli del Basso Sambre con 7 voti, quelli di Charleroi con 21 voti, quelli del Centro con 23 voti e quelli di Borinage con 13 voti. I gruppi votarono contro la proposta di reclamare il 20 per cento di aumento sui salari.

Dei manifesti rossi sono stati affissi durante la notte presso gli ingressi alle miniere di Charleroi e nei dintorni della Casa del popolo. Con essi si invitavano i minatori del Belgio a rendersi solidali coi minatori francesi nel movimento scioperante. Poi si diceva: « Compagni, domandiamo la giornata di otto ore come essi, 8 franchi al giorno, la soppressione del lavoro a cinsumone del prezzo, la pensione di 2 franchi dopo 25 anni e il carbone gratuito. »

I manifesti erano firmati: « Il Comitato sindacale rivoluzionario del bacino di Charleroi. »

Parecchi furono lacerati dalla Polizia e dai gendarmi.

In questo momento il Comitato nazionale dei minatori belgi dei quattro bacini carboniferi è riunito a Charleroi sotto la presidenza del deputato minatore Giovanni Callewaert. La decisione presa sarà conosciuta quanto prima. In molti posti gli operai rialzarono sabato sera coi loro utensili, il che significa che essi sono favorevoli allo sciopero.

In Francia.

Parigi, 2, ore 8,25.

Si ha da Lens in data di ieri: Un servizio speciale d'ordine fu organizzato oggi a Billy Montigny in causa all'affluenza di persone che arrivano per vedere i superstiti. Ieri sera a Lievin ebbe luogo una conferenza. Gli scioperanti stabilirono che sarebbero andati in buon numero al pozzo N. 3 a Lens, su proposta di Bruy, per opporsi alla ripresa del lavoro.

Un successivo telegramma da Lens dice che un rinforzo di quattro squadroni di cavalleria è stato inviato a Bruay per assicurare la libertà di lavoro.

Parigi, 2, ore 14,10.

Si ha da Lens: A Fouquières numerosi vetri sono stati spezzati. Una cartuccia a polvere è stata deposta sul binario della ferrovia ed ha spostato esplodendo i bulloni della rotaia.

Lo truppe hanno dovuto disperdere diversi gruppi di scioperanti.

Quattromila scioperanti hanno tentato stanotte di recarsi a Bruy onde impedire ai minatori di lavorare, ma ad un chilometro dalle abitazioni, grossi reparti di truppe e gendarmi li respinsero verso Berzin.

Telefonano da Tolone: Un certo Ricciardi, garzone del *Café della Rotonda*, essendo stato maltrattato da uno scioperante perchè continuava a lavorare, rispose con due pugnalate contro certo Brunet, il quale moriva poco dopo.

Gli scioperanti tentarono allora di saccheggiare il *Café della Rotonda*, ma furono respinti dalla Polizia e dalla truppa.

Si temono però nuovi disordini.

Agli Stati Uniti.

Londra, 2, ore 9.

Si riceve da New York che, secondo le dichiarazioni ufficiali del Comitato esecutivo dell'Unione dei minatori, 150,000 di questi lasciarono le miniere di antracite, portando seco i loro arnesi, e non riprenderanno il lavoro che quando verrà l'ordine dall'Unione.

Si prevede che la lotta sarà lunga.

Mitchell assicura che metà dei proprietari delle miniere di carbon fossile hanno consentiranno alle domande dei minatori, che non riprenderanno il lavoro se non quando l'accordo verrà firmato. Si ha però poca speranza di vedere l'accordo farsi già alla riunione di martedì.

Lo sciopero è generale.

New York, 2, ore 21.

Si ha da Filadelfia: Lo sciopero dei minatori di antracite sembra ora completo, nessuno si presentò stamane al lavoro in vari distretti minerari della regione. Regna la calma.

L'arrivo del primo cardinale dell'America latina a Rio Janeiro.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 2, ore 6:

Il cardinale arcivescovo di Rio Janeiro, monsignor Cavalcanti, primo arcivescovo creato nel dicembre scorso per l'America latina, è arrivato da Roma oggi. Egli è stato ricevuto sul quai dai ministri e dal generale comandante la Casa militare del presidente della Repubblica. La vettura del presidente era stata messa a sua disposizione. Fra i presenti si notavano parecchi vescovi, il nunzio apostolico, un grande numero di generali e ufficiali. Il cardinale, sbarcando, abbracciò lungamente il barone Rio Branco. Egli è stato acclamato fino alla sua residenza. Le vie sono parecchie.

Una nave da guerra francese che parte per missione sconosciuta.

Ci telegrafano da Tolone, 2, ore 7:

L'ammiraglio Touchard, comandante la squadra del Mediterraneo, ha ricevuto ordine di invitare la *Marseillaise* a tenersi pronta a partire al primo ordine, per una destinazione ancora sconosciuta. Si crede sapere che essa sarà inviata in missione in America.

Ustica condannata a sparire?

Le triste condizioni degli esiliati a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 20,40:

Stamane è partita per Ustica la regia nave *Euridice* con una cinquantina di esiliati, che vi si recano per prendere i loro effetti di maggior valore. Perdura intanto e aumenta il disagio economico delle famiglie esiliati qui rifugiate. L'on. Rienzi cerca in ogni modo di soccorrerli, promuovendo sottoscrizioni e sollecitando provvedimenti dall'Autorità prefettizia e sindacale.

Per iniziativa della *Corda Fratres* avrà luogo una grande passeggiata di beneficenza *pro Ustica*. I coatti continuano ad agitarsi volendo acquistare la libertà; intanto continuano ad Ustica le scosse. La disparità delle opinioni dei professori componenti la Commissione inviata sul luogo dal prefetto, ottimista l'una, dubitativa l'altra, spinge a chiedere che il Governo mandi a studiare le condizioni dell'isola da un'altra Commissione scientifica che potrebbe comprendere l'Osservatorio dell'Etna e quello del Vesuvio, due competenze in geodinamica.

Intanto giunge la notizia da Ustica essere colà avvenuta alle ore 17 una fortissima scossa in senso vorticoso, registrata dal sismografo privato che tracciò dei semicerchi. La notizia è grave, indicando la continuazione dell'isola, ed è tenuta celata dai giornali cittadini per non allarmare gli esiliati.

Bollettino delle Finanze e Tesoro.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DELLE GABELLE.

Boccioli, ufficiale alle Dogane di Genova, è ammesso a frequentare il corso d'istruzione presso il Museo Industriale di Torino — A Capua, commissario di 1.a categoria alle Dogane di Genova, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Rasini, censore alla Dogana di Como, è nominato commissario di 1.a categoria e destinato a Torino — Birago, commissario di scrittura alle Dogane di Genova, e Lazzari, commissario di scrittura alle Dogane di Torino, sono nominati commissari di 2.a categoria o confermati alle rispettive loro attuali residenze — Barbieri, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è nominato ricevitore e destinato a Fornovolo — Di Giuseppe, ufficiale aggiunto alle Dogane a Pontechianso, è nominato ricevitore e destinato a La Thuile — Parrolo, ufficiale aggiunto alle Dogane a Genova, è nominato ricevitore e destinato a Lampedusa — Costanzo, volontario alle Dogane di Palermo, è nominato ufficiale aggiunto e destinato alle Dogane di Genova — Giudici, volontario alle Dogane di Genova, è nominato ufficiale aggiunto e confermato a Genova — Mastracchio, volontario alle Dogane di Torino, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Pontebba — Pappalardo, volontario alle Dogane di Napoli, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Genova — Perrucci, volontario alle Dogane di Civitavecchia, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Genova — Polidori, volontario alle Dogane di Genova, è nominato ufficiale aggiunto e confermato a Genova — Flamingo, volontario alle Dogane di Palermo, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Modane — Spampinato, volontario alle Dogane di Genova, è nominato ufficiale aggiunto e confermato a Genova.

Trenci, volontario alle Dogane a Messina, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Genova — Cusenza, volontario alle Dogane a Castellammare di Stabia, è nominato ufficiale aggiunto e destinato a Genova — Flaminia, ufficiale alle Dogane a Torino, a Dondeglio, ufficiale alle Dogane di Ceraglia, sono promossi alla classe superiore — Formaini, ufficiale alle Dogane di Genova, e Vajo, ufficiale alle Dogane di Torino, sono promossi alla classe superiore — Decono, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è promosso di classe e destinato a Chiasso — Frondoni, direttore delle Dogane di Cagliari, è trasferito a quelle di Savona — Grosso, commissario di prima categoria alle Dogane di Torino, è trasferito a Genova — Petitbon, cassiere alle Dogane di Genova, è trasferito a Bologna — Calvieri, cassiere alle Dogane di Roma, è trasferito a Genova — Fumi, ufficiale alle Dogane di Spezia, è trasferito ad Oneglia — Dinonsi, ufficiale alle Dogane di Modane, è trasferito a Riva di Trento — Meda, cassiere alle Dogane di Venezia, è trasferito a Genova — Canevari, cassiere alle Dogane di Genova, è trasferito a Livorno — Tonelli, ufficiale aggiunto alle Dogane di Venezia, è trasferito a Modane — Gandio, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è trasferito a Bari — Spinelli, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è trasferito a Brindisi — Bellasmi, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è dispensato dal servizio.

PERSONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

Mittone, agente all'Agenzia delle imposte ad Orsda (Alessandria), è promosso di classe — Baccini, vice-agente all'Agenzia delle imposte di Castiglione (Asti), e Fabiola, vice-agente all'Agenzia di Porto Maurizio, sono promossi di classe — A Maraccio, vice-agente all'Agenzia di Ceva (Cuneo), è aumentato lo stipendio per compiuto sessennio.

PERSONALE DEL CATASTO.

Carena, geometra, è trasferito da Torino a Cuneo.

TESORO.

Barletti, sostituto procuratore dell'avvocato erariale a Genova, è confermato ivi.

Movimento negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Con recente decreto venne stabilito il seguente movimento negli alti gradi dell'esercito:

Il tenente-generale Asinari di Bernezzo cavaliere Vittorio, comandante la Divisione militare di Bologna, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante del VII Corpo d'armata. — Il tenente-generale Di Boccardi nobile dei baroni Giulio, comandante la Divisione militare di Palermo, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la Divisione militare di Bologna. — Il tenente-generale Vicino Pallavicino nobile dei conti Francesco, comandante della Divisione militare di Messina, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la Divisione militare di Palermo. — Il maggior-generale a disposizione Spingardi cav. Paolo, è promosso tenente-generale ed è nominato comandante la Divisione militare di Messina. — Il maggior-generale Frugoni cavaliere Pietro, ispettore degli alpini, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale comando. — Il maggior-generale Paladini cav. Omero, comandante la Brigata Ancona, è esonerato da tale comando ed è collocato a disposizione per le ispezioni. — Gamerra Giovanni Battista, colonnello comandante il 5° reggimento bersaglieri, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata Ancona.

La rielezione plebiscitaria di Nunzio Nasi.

Ci telegrafano da Trapani, 2, ore 8,15:

Eccovi i risultati definitivi dell'elezione politica di ieri: Inscritti 6232; votanti 3270. Nunzio Nasi ebbe voti 3256; i voti dispersi sono perciò soltanto 14.

L'arresto di un pericoloso latitante.

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 13,15:

Nel Comune di Villacidro i carabinieri, rendinarati da alcuni borghesi, arrestarono il pericoloso latitante Congiu, autore di tre assassinii ed autori dai dieci ai quindici anni.

Il ricorso Murri e complici discusso alla Cassazione di Roma

La relazione del consigliere Bettoni. L'arringa della P. C. — Il primo difensore.

(Per telefono alla STAMPA).

La prima udienza.

Roma, 2, ore 17.

Dopo il rinvio di lunedì scorso, oggi finalmente è cominciata davanti la I Sezione della Cassazione Penale la discussione del ricorso interposto dalla Difesa nel processo Murri e complici. Il numeroso pubblico, composto in particolar modo di avvocati, giornalisti e studenti, che affolla fin dalle ore 11 la saletta di aspetto di palazzo Altieri, irrompe nell'aula delle udienze appena l'usciere apre la porta. Nota fra il pubblico qualche avvocato del Foro torinese, alcune signore, molti bolognesi. Intanto i portieri della Cassazione corrono in cerca di toghe. Essi dicono di avere in consegna soltanto tredici toghe: ora ne abbisognano ventidue; affermano che mai fu discussa nella Cassazione penale una causa dove patrocinassero ventidue avvocati.

Gli avvocati della Parte civile e della Difesa sono al completo; sono presenti Vecchini, Albano, Tassari, Di Bonaventre, Meriaghi, Calegari, Grippo, Palberti, Lori, Morelli, Cavaglià, Berenini, Calimano, Altobelli, Berciani, Gottardi, Fabbri, Beranzoni, Positano.

La Corte Suprema sarà composta così: senatore Finocchiaro, presidente; Tofano, procuratore generale; Ducrocchio, Vitelli, Bettoni, Bonzo, Giovinazzi, Piolanto, consiglieri; Barbieri, cancelliere. Per durante la malattia di Giordano-Apostoli, resta ora a sostituirlo Piolanto.

Si dice che la Difesa della Benetti ha presentato una nuova Memoria, come a maggior dilucidazione del ricorso presentato nell'interesse della Benetti stessa. Qualche avvocato manifesta anche il dubbio che Piolanto, per quanto attivo e dotto, abbia avuto tempo di sfogliare e leggere tutti i voluminosi atti.

Infine l'usciere, poi suo paludamento rosso sfolgorante alla luce viva delle lampade elettriche, annuncia ad alta voce: « La Corte! »

Entrano i magistrati, e prendono posto nei loro scranni. Subito il banco degli avvocati è affollato dai patrocinatori. Si fa un religioso silenzio, e l'usciere, con voce cavernosa, annuncia il ricorso di Linda e Tullio Murri, Bonetti, Secchi e Naldi.

La parola al relatore.

Il presidente dà prontamente la parola al relatore Bettoni, il quale prende a narrare, con voce chiara e staccata, la storia della causa. Sono le 12,25.

Il relatore, dopo aver brevemente ricordato come fu scoperto il delitto, la costituzione di Tullio e l'arresto degli altri imputati, accenna al processo prima iniziato a Torino, e poi sospeso, quindi ripreso a Torino stesso, e terminato colla condanna di tutti gli imputati. Enumera quindi esaurientemente i vari mezzi di ricorso alla Cassazione, cominciando dal mezzo che si riferisce alla legittima suspicione pel rinvio del processo, dapprima fissato a Cuneo, e poi a Torino. Tratta poi del mezzo riferentesi alla sentenza della Sezione d'accusa, del mezzo riferentesi alla costituzione della Parte civile dei figli Bonmartini sia contro la madre sia contro il dottor Secchi. Contro l'accusa i ricorrenti sostengono che non fu data autorizzazione alla Parte civile, perchè il suo nome non appare in nessun decreto. Questi mezzi riferentesi alla costituzione della Parte civile furono in via principale sollevati da Secchi, Naldi, Tullio e dalla Bonetti; ma, svolti sotto diversi aspetti, sono oggi comuni a tutti gli imputati. Quindi il relatore ricorda pure il ricorso comune a tutti gli imputati contro la deliberazione della Corte d'Assise di Torino, in data 14 maggio 1906, con la quale fu decise che il prof. Stoppato, curatore speciale dei figli Bonmartini, fosse sentito senza giuramento.

Tratta poi del mezzo di ricorso che sta nell'avere la Corte di Torino consentito che il teneute dei carabinieri Barton, udito quale teste, facesse i nomi di coloro che gli avevano fatto le confidenze. Riferisce sul mezzo di ricorso per aver la Corte di Torino consentita la lettura delle lettere del professor Murri e della signora Giannina, mentre ne aveva esclusa la deposizione. Riferisce sull'audizione quale teste del cardinale Svampa, che la Corte di Torino ritenne grande ufficiale dello Stato, e quindi lo fece interrogare senza intervento di Pubblico Ministero e delle Parti, mentre i ricorrenti impugnano che sia un grande ufficiale, ed affermano che ad ogni modo fu illegale la sua audizione senza il legittimo contraddittorio delle Parti. I ricorrenti sostengono inoltre che furono violati i diritti della Difesa perchè fu negato l'esame dei testi coniugi Murri e della sia degli imputati, perchè tutti potevano deporre, essendo il delitto avvenuto a danno della famiglia, ed il professor Murri, in special modo, perchè era anche denunciante.

L'esposizione dei mezzi riesce monotona, incolore, ma è precisa, imparziale, fedele. Il consigliere Bettoni, si rivolge di preferenza al presidente e a Docrocchio, che gli prestano viva particolare attenzione, mentre il procuratore generale parla sommessamente con Calegari, che è seduto sotto il suo scranno. Gli avvocati seguono attentamente la relazione.

Alle 13 1/4 il consigliere Bettoni sospende un momento la relazione allontanandosi dall'aula. Dopo pochi minuti ritorna e riprende la sua esposizione, riferendo sul mezzo sollevato prima da Tullio e Linda, quindi esteso anche alla difesa dei Secchi, per una violazione di legge, che i ricorrenti ravvisano avvenuta per avere la Corte di Torino ritenuto non dovere procedere per rogatoria all'audizione del perito professore Bianchi, il quale aveva giurato ed assistito alla prima fase del dibattimento e poi, essendo stato nominato senatore, non potè presentarsi all'udienza essendo trattenuto a Roma per gli affari di Stato.

Il relatore riferisce sui mezzi relativi all'accusa fatta dai giurati a Bologna, contro cui Naldi e la Benetti ricorrono perchè non furono attese le reciproche deduzioni tendenti a far misurare le distanze fra le rispettive case e la ferrovia. Parla dei mezzi relativi all'eccesso di potere, perchè i ricorrenti sostengono che i poteri discrezionali del presidente furono arrogati da una parte, cioè dal P. M., e per essersi illegalmente data lettura di un rapporto del delegato Castagnola, che implicitamente provocava quei poteri discrezionali.

Dichiara di aver terminato di riferire sui mezzi contro l'ordinanza.

Viene a parlare dei mezzi contro il questionario. I mezzi si riferiscono alla complessività delle questioni con cui furono poste in deformità della sentenza della Sezione d'accusa.

Altri motivi si riferiscono alla subordinazione reciproca delle questioni attinenti alla provocazione, all'eccesso di difesa, all'aggravante per il coniuge, che avrebbe dovuto prospettarsi, o, ai riguardi della Linda, per essersi proposta la questione della complicità in genere — che, secondo la scuola musulmana, è data ragione a Cogliolo e Gianturco, i figli dovevano farsi da un lato e lasciar passare gli accusati per fare il loro comodissimo nel giudizio di merito, tutto al più potendo poi fare una causa civile. »

A questo punto *Berciani*, interrompe: « Cogliolo non dice questo. »

Calegari: « Sì, lo ha detto. Se dice il falso siamo in due: io da una parte e l'altro dall'altra, si riprenderemo pure. »

Presidente a Berciani: « Non interrompa. »

Tofano: « Giacchè Berciani ha fatto una interruzione, mi farò anch'io una, ed è questa: che il parere di Cogliolo non l'ho ricevuto. »

Bettoni: « Neanche io. » *(Ilarità viva)*

Presidente: « Ed io neppure. Però mi pare, avv. Calegari, che potrebbe passare sulla questione di merito. Venga alla competenza. »

Calegari riprende l'arringa, passando a confutare l'interpretazione dell'avv. Abramo Levi data in una sua Memoria all'art. 224 in rapporto al Codice di procedura; poi passa a sostenere lungamente come, dopo la morte del nobile Valvanori, le funzioni del prof. Stoppato rimanessero legittime.

E' alle ore 16 che Calegari termina la sua arringa. Le sue ultime parole sono: « Qui ci fermiamo, Eccellenza, perchè troviamo un ostacolo per poter trattare l'altra questione: l'ostacolo di Linda. »

L'on. *Berenini* e l'avv. *Cassiè* interrompono: « Non è vero, non è vero! »

Calegari (proseguendo, con voce tonante): « Noi ci fermiamo, nutrendo fiducia che la Corte Eccellentissima terrà alto il prestigio della sua illuminata giustizia. »

Il primo difensore: avv. Grippo.

Il *Presidente* dà subito la parola all'onorevole *Grippo*, il quale, prontamente alzatosi, così esordisce: « Debbo fare una dichiarazione in nome dei colleghi. Fra noi vi sono quasi tutti gli avvocati che cooperarono con grande amore allo studio del processo; essi amano di affidare a noi, del Foro romano, alla Cassazione il mandato di giudicare i loro ricorsi.

« Solo due di loro, cioè Palberti e Cavaglià, noi abbiamo preteso che prendessero la parola, imperocchè essi vogliano dimostrare il grande rispetto verso la cittadinanza torinese.

« Nemmeno la più lontana affermazione faremo qui, che possa turbare la serenità del giudizio. Qui in Cassazione regna solo la legge; essa è come il sole, che illumina il capo biondo della bambina innocente e la faccia torva del delinquente. »

Grippo, nell'interesse di Linda Murri, prosegue dichiarando che parlerà con la maggior freddezza e con la maggior aridità, ed entra subito a trattare l'illegalità della costituzione di P. C. Dimostra che i precedenti del diritto contraddicono la possibilità giuridica che i figli possano costituirsi contro la madre, data l'unità del giudizio in cui la madre è coimputata. Quindi nel caso attuale si verifica colla madre un conflitto di interessi di cui all'art. 233, e non quello contemplato dall'art. 224 del Codice civile.

Il *Presidente* interrompe: « Ma l'art. 233 parla di abuso. »

Grippo, prontamente: « Ma abuso esiste anche quando si tratta di una persona per cui la patria potestà si deve togliere nella forma appunto dell'art. 233. »

L'oratore passa poi a trattare la questione del mandato. L'on. Grippo parla con molta chiarezza, seguito attentamente dai magistrati, dai colleghi e dal pubblico.

La sua arringa ha fine alle 17. Dovrebbe a quest'ora prendere la parola l'avv. Palberti, per trattare dell'incompetenza della P. C. stessa, ma stante l'ora inoltrata, il presidente rinvia l'udienza a domani.

Domani parleranno l'on. Palberti e l'avvocato Escobedo. Il comm. Tofano prenderà, quanto si annuncia, le sue conclusioni mercoledì mattina.

Un misterioso duplice suicidio.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 16,25:

Nella villa Ermellina, nel viale dei Colli, abitata dalla signora Kaad, ora però assente, era rimasta la cameriera Isolina Picciali, ventiduenne, di Montevarchi, che da tempo amoreggiava col cameriere Giovanni Graziani, trentenne, di Luigiano, dipendente del marchese Pio Strozzi.

Stamane il giardiniere non vide uscire l'Isolina. A mezzogiorno, inesplicabilmente, si recò nella camera di lei, che era aperta, e la trovò a letto, insieme all'amante, entrambi morti asfissiati.

I due suicidi avevano scritto delle lettere, ma non risulta la ragione della tragedia. I due disgraziati chiedono solo perdono ai parenti, e ai padroni mandano baci.

Pare che si dovessero sposare fra due mesi!

Un marito fucilato dal drudo della moglie

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 23,35:

Mandano da Monsummano che nella località campestre detta *Pineta* il colono Arturo Pellegrini, ventiseienne, fu trovato nella cucina di casa sua disteso al suolo, morente, avendo squarciata la cassa cranica per un colpo di fucile spezzatogli quasi a bruciapelo. Il colpo aveva frantumato l'osso, facendone penetrare frattimi nella sostanza cerebrale.

La moglie di lui dava in smanie, ma al delegato Marubeniello non parve sincera. Egli ordinò che costei, che si chiama Paolina Marliani, fosse condotta alla caserma dei carabinieri, dove scoprirono che aveva una ferita di pallini nella mano destra. Finì per confessare di essere stata sorpresa dal marito mentre era in piacevole colloquio con il giovane Alessandro Battai. Costui, vedendosi in pericolo, era salito nella camera superiore, aveva afferrato un fucile appeso vicino al letto, ed esplose contro il Pellegrini che stava salendo per raggiungerlo.

Il Battai è latitante. Fra i coniugi Pellegrini vi erano gravi dissensi. Essi già si erano divisi e poi riappacificati.

Il Pellegrini giace in uno stato comatoso.

Una zuffa mortale sulle vie di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 9,36:

Stanotte, per cause non ancora ben note all'Autorità, si svolse una terribile rissa, anzi una vera battaglia fra due comitive di beoni, che tornavano a casa dopo aver gozzovigliato in una bettola al Campo di Marte. Nella solitaria via Cagnazzi ai Cinesi furono esplose oltre quaranta rivoltellate e fucilate. Il panico negli abitanti, svegliati nel sonno, fu enorme. Quando accorsero le guardie, raccolsero, mortalmente feriti, i fratelli Vincenza ed Enrico Ferrara. La Questura indaga per l'arresto dei colpevoli.

Il nuovo Consiglio della difesa nazionale in Francia

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Il *Matin* dice che il Consiglio superiore della difesa nazionale, creato con decreto in data di ieri, sarà composto dal presidente del Consiglio, dai ministri della guerra, degli esteri e della marina e dal presidente del Comitato consultivo delle colonie. Lo sue attribuzioni si limiteranno a formulare, per il bene della difesa del paese, dei pareri che saranno portati a conoscenza del Consiglio dai ministri dal presidente. Solo il Governo conserverà il diritto di prendere in questa materia delle decisioni utili sia che adotti le conclusioni del Consiglio superiore, sia che le rigetti.

Il primo processo dei saccheggi di Libau.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 7:

Il primo processo relativo ai massacri ed ai saccheggi del 1905 ha avuto luogo. Due accusati sono stati condannati a sei anni di lavori forzati e ad un anno di prigione.

Si ha da Kovno che due treni si sono urtati presso la stazione di Omelio. Vi furono tre morti e quattro feriti.

L'ultima giornata delle gare per le Olimpiadi
alla presenza dei Reali d'Italia.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 2, ore 23,50.

Come vi avevo preannunziato, oggi sono continuate animatissime le gare eliminatorie per la scelta dei campioni che dovranno rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Atene. Una folla enorme ha assistito a queste ultime interessanti gare, a cui accrebbe importanza la presenza dei Sovrani.

L'arrivo dei Sovrani.

Il Re e la Regina sono giunti in piazza di Siena alle ore 16, salutati dalla Marcia Reale ed acclamati dal pubblico che gremiva le tribune riservate e gli spalti. Notai numerosissime le signore. I Sovrani, che erano stati ricevuti dai membri del Comitato, mostrarono di interessarsi moltissimo alle gare.

Allorquando questo furono finite, i numerosi concorrenti sfilarono dinanzi alle tribune, echeggiando davanti al palco reale.

L'on. Lucchini pronunciò un applaudito discorso, dopo di che incominciò la consegna delle fascie d'onore. Parecchie furono distribuite dalla Regina. Il Re si congratulò vivamente coi vincitori e strinse loro la mano.

Mentre avveniva la premiazione, uno squillo di tromba annunziò che stava per giungere il vincitore della corsa podistica *Maratona*. Alle ore 16,19 entrò infatti nel piazzale di Siena il soldato del 25° fanteria Pietri Durando. Egli appariva fresco e in ottime condizioni di salute, malgrado avesse percorso 42 chilometri. Egli salì subito alla tribuna reale, dove i Sovrani gli consegnarono la sciarpa d'onore, complimentandolo. Il Pietri, che appartiene alla *Pro Patria* di Carpi, riferì di corsa la piazza Siena. Gli applausi, che già l'avevano accolto all'arrivo, proruppero allora più fragorosi. Il forte corridore, fermandosi, sventolò il cappello di tela bianca, gridando: *Viva Roma! Viva l'esercito!*

Alle 16,30 il Re e la Regina, acclamati dal pubblico, lasciarono la tribuna per far ritorno al Quirinale.

Fra le signore che hanno assistito alle gare ho potuto notare: la duchessa Torlonia, impossibilitata di rappresentare la principessa Doria, presidente, donna Elena Cairoli, la contessa Dalla Somaglia, la duchessa Caetani di Sermoneta, la contessa Pecchini, la marchesa Prinetti, la contessa Taverna, donna Rattazzi, la principessa Giovannelli, donna Todaro e donna Gloria Castelli.

Durante la premiazione furono lanciati mediante di colombi viaggiatori, i quali, dopo aver roteato per qualche tempo, formando come una nuvola bruna nell'azzurro del cielo, si lanciarono verso ponente, dirigendosi alla loro colombaia.

Ginnastica.

Eccovi i risultati finali delle gare eliminatorie:

Pentatlo classico: 1.o Brambilla Emilio, di Milano; lancio del ferro; 1.o Monari Romeo, di Bologna; lancio della pietra: 1.o A. Tirelli, di Capri; salita alla fune: 1.o Palmirani Amedeo, di Bologna: lancio del giavellotto: 1.o Madei Giuseppe, di Bologna; pentatlo ginnastico: 1.o Ciappei, di Genova; gara ginnastica collettiva: 1.a la squadra *Cristoforo Colombo* di Genova, 2.a la *Roma* di Roma, 3.a la *Francesco Ferruccio* di Pistoia.

Nel salto in lungo da fermo vinse Brambilla Emilio; nel salto in lungo con rincorsa vinse Torretta, che superò i metri 6,36; nel salto triplo con rincorsa fu 1.o Pizzo Orio, di Milano; nel salto in alto con rincorsa riuscì 1.o Torretta; nel salto in alto con partico vinse Cotti Domenico; di Bologna; nel lancio libero del disco fu 1.o Masperone Alberto, di Verona; nel lancio stilistico del disco riuscì 1.o Sanchi Pio, di Carpi.

Atletica.

Nella gara di sollevamento di pesi a due mani fu 1.o Cambiotti Tullio, di Padova, sollevando 120 chilogrammi; in quella alla mano destra vinse Rebora, di Genova, sollevando 101 chilogrammi; nella gara di sollevamento con la mano sinistra fu 1.o Salami, di Ortania, sollevando 65 chilogrammi.

Nella gara di lotta greco-romana Elia Pampari, di Milano, atterrò gli otto concorrenti.

Podistica.

Nella corsa podistica dei 100 metri riuscì 1.o Torretta Gaspare, di Milano; in quella dei 400 metri fu 1.o Panza Roberto, di Genova; in quella di 800 metri, Lunghi Emilio, di Genova; nella corsa di 500 metri, Monarchi Ugo, di Roma; in quella di 5045 metri, Pagliani Pericle, di Roma. Nella corsa podistica con ostacoli, su percorso di metri 110, rimase primo Ratti Alfredo, di Torino.

Nella marcia podistica di metri 1500 fu 1.o Balestrieri, di Roma. Il concorrente torinese Sgherlino venne squalificato, perchè fece tratti di corsa, anzichè di marcia.

Nella corsa podistica *Maratona*, di 42 chilometri, giunse 1.o Pietri Durando, di Carpi, soldato nel 25.o reggimento fanteria, a Torino, impiegando ore 2 e 42 minuti. I Sovrani, che assistettero all'arrivo, si complimentarono per la sua grande velocità e resistenza.

Ettore Ferri, di Bologna, giunse 2.o, con 20 minuti di differenza; 3.o fu Tarquini, di Roma; 4.o Panzelli Clemente, di Roma; 5.o Gila Francesco, di Torino. Si ritirarono Mazzarella, di Napoli, e Face, di Roma.

Durando e Ferri copriranno assieme i primi 20 chilometri, in ore 1 e 11 minuti primi.

Ciclismo.

Nella corsa ciclistica *Maratona*, di chilometri 84, rimase 1.o Fidani Giacinto, di Roma, in ore 2,55'15" 1/5; giunse 2.o Jacobini Alfredo, di Roma, in ore 2,55'17"; 3.o Quadri Arturo, di Roma, in ore 2,55'18"; 4.o Dercesi; 5.o Alfredo Jaccorossi.

Scherma.

Uno speciale interesse suscitarono le gare di scherma, di cui eccovi i risultati:

Fioretto (maestri): 1.o Gandini, di Roma; 2.o Innorta Francesco, di Roma.

Spada di combattimento: 1.o Raimondi; 2.o D'Arcenzio, di Napoli.

Sciabola (maestri): 1.o Gandini; 2.o Casella, di Nola.

Sciabola (dilettanti): 1.o Cesarano, di Padova; 2.o Pinoni, di Pavia.

Fioretto: 1.o Gild D'Andreade, di Livorno; 2.o Cagiati, di Roma.

Nella gara di *spada da terreno* è riuscita prima la squadra composta dei signori: Pessina Giovanni, di Napoli; capitano Dadonato, di Napoli; Cagiati, di Roma; Cordaro Corrado, di Trapani.

Nautica.

Nella gara di tuffo, Bonfanti e Capra, di Milano, riuscirono primi.

Non essendosi, causa il freddo, effettuate le gare di nuoto sui diversi percorsi, la Commissione decise di inviare i cinque campioni seguenti: Retacchi, di Roma; Cattaneo, di Milano; Albertini, di Pavia; Mantero, di Spezia; e Romi, di Genova.

Lawn-tennis.

Nella partita semplice fu classificato 1.o Gino De Martino, di Roma; nella partita doppia riuscirono: Chauffier, di Roma, e Byington, di Napoli.

Tiro a segno.

Nelle gare di tiro a segno si ebbero questi risultati:

Fucile, modello 1891: 1.o Centoni Romagnoso, di Brescia.

Armi libere: 1.o Bonicelli Daniele, di Brescia.

Bicicletta: 1.o Liversiani Cesare, di Roma.

Canottaggio.

La classifica finale nelle gare di canottaggio fu la seguente:

Yole a quattro vogatori (metri 1000): 1.o « Bucintoro », di Venezia.

Canoe regolamentare (1000 metri): 1.o Moroni, di Roma.

Yole a due vogatori (metri 1500): 1.o « Bucintoro ».

Yole a due vogatori (m. 1000): 1.o « Barion », di Bari.

La Giunta italiana.

La Commissione ha così designato i membri della Giuria italiana ad Atene: per la ginnastica, Alberti, di Milano, e Bonucci, di Rieti; per la scherma, Massaiello e Parise; pei giuochi, Giovanni Colonna, di Cesare; per il nuoto, Giuseppe Cantù; per il velocipedismo, Attilio Brunialti; per il cannottaggio, Federico Di Palma; per il tiro, Arturo Magagnini.

Gustavo Verona.

AUTOMOBILISMO.

Un magnifico successo alla Coppa d'oro.

L'altro giorno abbiamo dato notizia dell'affluire delle iscrizioni per la Coppa d'Oro. Oggi queste sommano a dieci e vi sono rappresentate Case vecchie e giovani speranze di Case nuove desiderose di debuttare nella gran prova. Fra essi troviamo il signor Marsaglia Vincenzo, sportsman notissimo, che piloterà una vettura Züst di 28 HP; il signor Grigg, un milionario inglese vincitore del recente Concorso di Cannes, che ha iscritta la vittoriosa sua *Daimler*, poi il barone Pelet di Villeneuve colla storica vettura *Brûlé*, con cui parteciperà alla Targa Florio.

Vi sono anche due altre iscrizioni che provocano una viva curiosità: una è della *S. A. L.*, una nuova Società bergamasca d'automobili; l'altra della Krieger italiana di Torino, Società da non molto costituita e costruttrice di vetture nuove; poi ancora una *Sangiorgio-Napier* guidata dal famoso Clifford-Earp; una *Diatto A. Clément* pilotata da Schlesshauer, e tre *Martini* di Saint-Blaise, famose per le corse in salita.

Si attendono le iscrizioni di parecchie altre Case. Si scriveranno fino al 6 aprile.

E' facile intendere di qual elogio sia degno il Comitato esecutivo pel lavoro enorme al quale si è assoggettato volonterosamente.

Dappertutto fervono i preparativi, specie a Napoli. Leggia il lavoro è fervido, intenso, e giungono continue le preferte di premi. Alla medaglia d'oro del conte d'Alife, s'è aggiunta un'altra medaglia d'oro, dono del cav. Minozzi, il quale, a nome della Darracq Italiana, offrirà anche al primo classificato nel tratto Milano-Napoli, una splendida bronzo: *L'Acquaiola*, opera pregiata dello scultore Gemito, uno dei migliori specialisti che conti l'arte italiana.

Ambitissimo sarà poi da tutti un altro grande premio, grandissimo per la sua alta significazione morale, il premio di Roma, venuto così pure ad aggiungersi al lunghissimo elenco, che, di questo passo, non avrà fine che a Concorso ultimato.

YACHTING.

Le vittorie dei *yachts* italiani.

Ci telegrafano da Monaco, 2, ore 9:

Una forte bruma ha molestato le regate.

La *Corsa Serie V* è vinta da *Why Not* (inglese).

La *Corsa III* e *IV Serie*, danno: 1.o *Saturnio* (italiano); 2.o *Sally* (italiano); 3.o *Lolo* (italiano); 4.o *Titare* (francese).

La *Corsa I* e *II Serie*, sono vinte da *Tersite* (italiano); 2.o *Enrico* (italiano); 3.o *Mutana* (francese).

Abbandonano: *Zenith* (francese), *Guibel* (francese), *Sella* (monegasco), *Loup Blanc* (francese), *Café d'Asur* (monegasco), *Ambra* e *Catalina* (italiani).

Nella regata di Crociera, arrivano: 1.o *Sally* (italiano); 2.o *Titare* (francese); 3.o *Selumia* (italiano); 4.o *Why Not* (inglese).

La seconda prova per la Coppa Sporting Club, da: 1.o *Loup Blanc* (francese); 2.o *Tersite* (italiano); 3.o *Catalina* (italiano); 4.o *Ambra* (italiano).

Abbandonano: *Colombe* e *Cote d'Azur*.

Sarà perciò corsa una *III prova per la Coppa Sporting Club* fra i *yachts Ambra* (italiano) e *Loup Blanc* (francese).

I risultati delle gare di lotta al Vittorio Emanuele.

Ecco i risultati delle gare di lotta che ebbero luogo ieri sera al teatro Vittorio Emanuele:

7.o Dunoni, francese, atterra Holder, belga, in 5', con una *presa di testa*; 2.o Canoaux, francese, e Leona, svizzero, fanno *match* nullo, dopo 20 minuti di lotta, in due riprese; 3.o Petersen, danese, atterra Castelli, italiano, con una *presa di testa*, in 10', due riprese; 4.o Laurent, francese, atterra Jackson, austro-Hano, in 4', con una *presa di braccio*; 5.o Ranzati, italiano, atterra Illa, subano, in 22' (tre riprese), con una *presa di testa*; 6.o Padenbuy, russo, atterra Jackson, con una *presa di braccio*, in 9'.

Domani sera avrà luogo l'incontro fra Padenbuy e Petersen.

REATI E PENE

Il fosco dramma d'una guardia.

Il processo di Peppino Loggia uccisore della signorina Stella Torchio.

(Corte d'Assise di Torino).

Stamane ha principio e continuerà per buona parte della settimana il dibattimento contro l'ex-guardia Peppino Loggia, che uccideva la signorina Stella Torchio, per amore.

I testimoni sono oltre la sessantina. La causa offre un profondo studio psicologico. Anche in questo, come in un celebre processo, numerosissime sono le lettere, e la discussione della causa appoggerà su di esse.

Il Loggia, siciliano, è un parlatore facile ed elegante. Egli sostiene d'aver uccisa la signorina Torchio, della quale era fidanzato, sciolto e riconosciuto dalla famiglia, perchè lo abbandonò, dopo tre anni di ardenti promesse, perchè era figlio d'un galeotto ed era guardia.

I parenti della vittima, costituiti Parte civile, affermano invece che il Loggia si vendicò perchè lo misero fuori di casa, poichè pareva aver preso il vezzo di farsi mantenere.

Il dibattimento riserva indubbiamente qualche sorpresa, perchè l'istruttoria non ha potuto lumeggiare tutto il quadro di questa tragedia. Non mancheranno anche vivi incidenti, perchè il Loggia è un accusato singolare per svogliatezza d'intelligenza, tenacia nel difendersi, e prodigiosa memoria d'ogni insignificante particolare della sua esistenza, del suo amore e dei suoi rapporti coi testimoni, alcuni dei quali, eminentissimi, — magistrati e funzionari di Questura, — l'onoravano della loro protezione.

Il Loggia è anche accusato di mancato omicidio in danno della madre della fidanzata, per avere, nella furia omicida, sparato un colpo in direzione di costei, che era a fianco della signorina Torchio.

Il Loggia nega assolutamente d'aver tentato questo fatto. La signorina Torchio era una bella e buona ragazza, facilmente corteggiata per la sua grazia laica e per la sentimentalità un po' romantica del suo carattere. Era telegrafista.

Alla Parte civile siedono gli avvocati Favaro e Levi, e l'avv. Motta, in sostituzione dell'avvocato C. F. Reggieri, che si è ritirato e si trova a Palermo. Alla Difesa gli avvocati C. A. Damiani e Rosano.

Vice-Cisl.

Il finto cieco ed il cavallo bianco.

(Corte d'Appello di Torino — 2 aprile).

L'hanno portato, più che condotto, sul banco degli accusati. Questa scoria dell'umana genere si chiama Santino Pescatore..... Ma parrebbe non poter aver nome, tant'è brutto, tant'è abietto, lercio, ignobile. Non ha occhi: ma in fondo a due profondi cavi bluastri, due piccoli tagli rossi, maledetti.

— S'alzi proprio cieco? — gli domanda il presidente, mentre egli avanza sulla pedana trascinandosi, inciampando e dimenando il capo col fare d'un gufo, quasi si ricercasse donde più vivo scenda nell'aula un raggio di luce.

— Gnorsì..... sono cieco, per mio infortunio e per mia sventura — borbotta il disgraziato appuntandosi sugli occhi, che non ci sono, un dito. — Vostra signoria può vedere: ha due cicatrici, invece di due occhi..... Sono un automobile senza fanali.

E l'essere sdruscito e sudicio fa un risultino amaro.

— Pure si dice che voi di tratto in tanto a quei forestieri qualche cosa vedete.

— Vedo, è vero, ma colla mente, e non vedo che cose che mi farebbero piangere se avessi gli occhi..... Ma neanche piangere non posso.

Ed il disgraziato parla confusamente in uno stretto gergo lombardo, cosicchè i magistrati poco intendono di quello suo ironico filosofeggiare, ad una di essi, il relatore, insiste:

— Ma voi fate il mestiere del mendicante girovago: come lo potreste, se proprio foste cieco?

— Si fa la consuetudine e tutto..... anche a camminare nel buio..... Tutto fa da guida al cieco: un salto di vento, un pisolio di passero, l'eco d'un canto lontano.

— Eppure — continua, diffidente, quel giudice — il Tribunale di Novara vi ha condannato a 9 mesi di reclusione per questo fatto: Una sera voi vi siete recato in un grosso caseificio e poi che avete mangiato un par di volte l'erpagnotto, avete ch'esto al padrone di dormire. Vi fu concesso, perchè eravate conosciuto. D'altronde, voi bazicate quelle campagne e pare che vi siano noti tutti i viottoli ed ogni porta.....

— *E' che si può parlare?* — interrompe l'imputato.

— Zitto là, ora parlo io. Vi fu dunque concesso di dormire. E voi approfittaste che vi mettessero nella stalla, perchè faceva fuori molto freddo e nel fienile.....

— Ma, dunque, quando parlerà io?.....

— Ma lasciatemi finire. Poichè (sia nella stalla, avete detto al padrone: « Lasciatemi l'uscio aperto. Di notte son soventi preso da certe doglie, e mi occorrerebbe uscire dalla stalla frettolosamente ». Il padrone acconsentì, ma però fu messo in sospetto per questa vostra misera di precauzione.

— Naturalissima.

— E vi lasciò andare a dormire. Ma però di sull'altana stette a spiarvi. E vui, cieco, siccome voi dite di essere, pian piano siete uscito dalla stalla; siete rimasto quasi in ascolto qualche istante; poi, perchè tutto era in silenzio, siete andato alla porta carraia della cascina; ne avete allentati i chiavistelli.

— E' dunque possibile parlare?.....

— ..... Poi siete ritornato sui vostri passi e siete ritornato nella stalla. Ed ecco che poco dopo vien fuori nell'aia il cavallo bianco ch'era tra altre giumente nella scuderia. Allora il padrone si mise a strillare: « Oh!, galantuomo, dove mi portate quel cavallo?..... »

— Ma debbo dire due parolino.

— Parli, parli, parli — ripetè il presidente.

— Un momentino. E voi allora, facendo il trascolato, vi metteste a gridare: « Ah! padrone! siete là? Il cavallo bianco c'è sciolto!... » Voi il colore del mantello l'indovinaste forse? Insomma, in breve, v'hanno fatto arrestare, e vi hanno trovato indosso un pugnaletto.

— E questa volta parlate.

— Io mi son fatto lasciare aperta la scuderia perchè sono un uomo pulito, e non fo come i porci, mi scusino lor signori. Uscii perchè quelle maledette doglie notturne sono irrefrenabili. Non mi recai a togliere i chiavistelli al portone. Ma se bighellonai per l'aia fu perchè mi occorreva ricercare quel luogo, che lor signorie sanno, e forse non mi trovai tosto sulla via retta. Anche sulle più umili funzioni della vita si può smarrire il diritto cammino.

Nel mentre che il cavallo bianco, che io non ho visto, ma che ho riconosciuto dal picchiettare degli zoccoli, rupe la cavezza e venne nell'aia..... Io non posso dire che Dio mi tolga la vista se avevo intenzione di rubare il cavallo bianco..... perchè, senza aver mai fatto male a nessuno, già me l'ha tolta..... Ma vostre signorie devono credere alla mia innocenza.

— Ma intanto, cieco, voi giravate così bene per l'aia..... di notte.....

— Ma io cammino sempre nella notte.....

— E il pugnaletto?

— E' un ferro del mestiere.....

— Oh! quale arietta potete cavare sulla lama d'un pugnale?

— Mi serve come coltello, per riparare i vestiti e le scale delle scarpe quando sono a brandelli.

— Ma si dice che nella notte, quando il cavallo bianco era nell'aia, s'udirono dei fischi in lontananza, come di gente che fosse con voi d'intesa?

— D'intesa? Ma erano ragazzacci che, soliti a farmi beffe, mi facevano quei *chiviveri*.

— E si dice ancora che voi un giorno aveste detto a quel padrone di cascina: « Se quel cavallo non fosse bianco di mantello, varrebbe qualche centinaio di lire di più..... » Dunque voi vedeste che il cavallo era bianco e che aveva belle forme.....

— Non lo vidi io..... ma mi fu detto. D'altronde io già dissi troppe a mia discolpa. Se vostre signorie vogliono condannarmi, lo facciano. Anche Dio fu messo in croce, e non era cieco lui. Almeno io potrò dire che, se lo son cieco, la giustizia è orba, per lo meno.

La Corte gli confermò la sentenza.

Il finto cieco — non almeno l'ha creduto la giustizia — ha sprecato dalle profonde occhiaie due stille di viscido umore: non due lagrime.

— Grazie, — ha detto ai giudici, — ma vedo che tutto il mondo è paese..... ed in nessun paese c'è un po' di giustizia..... Ecco quel che vedo..... anche senza pupille: destinaccio maledetto!

Difesa: avv. Clarotti. *Cisl.*

Carnefici all'ombra del focolare.

Un commerciante che spinge la moglie al suicidio.

(Corte d'Appello di Torino — 2 aprile).

Oggi si è trattato in seconda istanza il caso di quel Giulio Vellegra che per questioni d'interessi, dopo aver torturata la moglie in ogni modo, la costrinse, colle sue minacce e facendole della vita un inferno, a gettarsi a capofitto dalla scomunica di una scala. Al Vellegra, commerciante fallito, condannato per bancarotta e poi assolto, per questo odioso delitto restavano, il 20 gennaio scorso, inflitti dal Tribunale tre anni e due mesi di reclusione.

Allora abbiamo dati i particolari di tutta la tragedia. Oggi la causa, in seconda discussione, presentava solo un'importante questione giuridica e ricisamia, perchè col forma di reato è fortunatamente eccezionale. Sostennero i difensori che non può sussistere delitto a norma dell'art. 376 C. p. se non quando vi sia una determinazione attiva ed una vera prestazione di mezzi al suicida per compiere il suo proposito, non bastando semplici parole, brutali ed insolenti eccitazioni a rappresentare una vera forma di coazione e di convincimento del pensiero e della volontà altrui.

Ma la Corte confermava la sentenza del Tribunale, ritenendo che il barbaro contegno del Vellegra, per anni ed anni tenuto verso la moglie, potesse equipararsi ad una vera coazione al suicidio per la disgraziata signora.

Presidente: Soglia; P. M.: Bertolini; Difesa: avv. Clarotti; Berruto.

Cisl.

L'assolutoria del torinese avv. Gilardini a Genova.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 17:

Ebbe luogo alla Corte d'Appello il dibattimento contro l'avv. Pietro Gilardini, di Torino, accusato di gravi lesioni per investimento automobilistico avvenuto il 19 aprile, presso Spezia, in danno della bambina Palmira Galotti. Il Gilardini era stato assolto da tale imputazione dal Tribunale di Sarzana, e contro tale assolutoria aveva appellato il procuratore generale di Genova. La Corte d'Appello mandava novamente assolto il Gilardini.

Presidente: comm. Palumbo; P. M.: cavaliere Morea; Difesa: avv. Clarotti.

L'emozionante cattura di un falsario a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 23,35:

Oggi, nel pomeriggio, dal pizzicagnolo Attilio Castellini, in via Valfonda, si presentava il giornalista rentidiuenne Rodolfo Conti e gli chiedeva che gli cambiasse un biglietto da cento lire. Il Castellini lo conosceva, non per nome, ma come un recente avventore, e gli lo cambiò.

Poco dopo, riguardando il biglietto, si accorse che era falso. Allora uscì alla cerca del falsario per varie vie. Per fortuna in piazza del Duomo vide il suo uomo e con un salto gli fu sopra. Il Conti si dette a corsa precipitosa. Il pizzicagnolo si mise a gridare: « Al ladro! » Accorsero cittadini, varii ufficiali ed agenti, e cominciò un inseguimento accanito attorno al duomo. Il fuggitivo non si attentava ad imboccare una via laterale, e si trovò presto alle prese con gli agenti, l'allievo ufficiale Lorenzo Arri ed altri. Il mariuolo trasse un coltello, minacciando di morte. Un cittadino estrasse la rivoltella, i soldati la sciabola. Il Conti tirò invano varii colpi di coltello. Nessun ferito; ed il briccone fu ridotto all'impotenza, disarmato, legato e condotto in Questura, seguito da una folla enorme minacciante.

Lungo la via si gettò a terra e si dibattè. Alcuni compari corsero di salvarlo. Finalmente fu trascinato in Questura. Gli furono trovati i due biglietti da 50 lire avuti dal Castellini; tuttavia egli continuò a negare.

Il Conti è un pregiudicato, condannato per furti, truffe e spendita di monete false. Fu fatta una perquisizione nella sua casa. Pare che la Polizia sia sulla strada per scoprire una vera associazione di falsari.

Un pesce ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

Sabato diversi giornali davano in cronaca la notizia che ieri avrebbe avuto luogo il trasporto da Marengo della carrozza di Napoleone, che dovrà figurare tra i ricordi storici dell'Esposizione di Milano. Aggiungeva la cronaca che alla funzione sarebbe intervenuto il Comitato dell'Esposizione di Milano con altri personaggi della Repubblica francese. Al dopopranzo di domenica continuò di persona ad attendere a Marengo per assistere alla partenza della vettura decisa di Napoleone, e si fu dopo qualche mezz'ora di separazione che il pubblico si accorse che si trattava di un grosso pesce....

Ed egli certamente era contento di aver trovato quanto cercava.

Nulla gli farebbe lasciare la sua preda, a meno, forse, che Miranda non ritornasse a lui, sottomessa, pentita, pronta a recitargli la commedia di un amore che non provava, pronta a dissimulare l'orrore che gli ispirava, soprattutto ora. Ma ciò era al disopra delle forze della giovane signora. Mai ella potrebbe risolversi.

Dunque nessuna speranza dalla parte del conte. Rimaneva il trafugamento, il ratto della fanciulla.

Molte madri, che erano state private della loro creatura, in seguito a separazione od a divorzio, vi si erano rassegnate.

Miranda aveva spesso letto il racconto di fatti consimili sui giornali. Ma quelle madri erano aiutate o sostenute da amanti o da amici. E la contessa di Pionasco non aveva nessuno.

Domani, quando il conte sarebbe di ritorno a Parigi, tutti si metterebbero contro di lei.

Ella era senza famiglia.

Non aveva mai avuto relazioni che quelle che circondavano suo marito. Il figlio di questi era il suo più implacabile nemico.

Ad un tratto un nome brillò dinanzi a lei come una luce: Enrico!

Oh! egli sarebbe tutto!

Egli rischierebbe senza esitazione, su una parola di lei, la sua vita, la sua libertà!

Ma potrebbe ella chiedergli di esporsi a tutti i rischi, a tutte le responsabilità che un atto simile avrebbe potuto attirare su di lui!

Era così che avrebbe adempiuto alla promessa di amore per quel giovane ma seconda madre, di preservarlo dalla imbecuate e dai pericoli della vita!

Era forse gettandolo una stessa in quei pericoli, che avrebbe adempiuto al suo giuramento!

E, d'altronde, avrebbe ella potuto rivederlo!

Dopo ciò che era accaduto, dopo, sovratutto, aver intesa quella dichiarazione appassionata che era caduta dalle sue labbra, tutto le interdiceva di avvicinarlo e tutto la faceva un dovere di sfuggirlo. L'isolamento della sventurata donna era completo.

(Continua).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1133

Echi della disgrazia automobilistica di domenica.

Come i genitori del conte Avogadro appresero la sventura.

Gli sventuratissimi genitori del giovane conte Avogadro di Quinto ebbero una prima notizia del disgraziatissimo avvenimento da un telegramma inviato dal cugino Bessi.

Naturalmente il telegramma non svelava tutta la verità: accennava soltanto ad un grave incidente toccato al figlio e li pregava di partire tosto per Torino.

Il vecchio conte Avogadro non si lasciò però ragguanare dalla pietosa dizione del telegramma: comprese subito l'ineluttabilità della sventura che improvvisamente era scesa nella sua famiglia. Tuttavia il povero vecchio seppe imporre un forte freno al tumultuoso turbamento del suo animo, per non straziare fino allo spasimo il cuore della disgraziatissima sua consorte. Così diretto la partenza da Vercelli alle ore 21,30 i due poveri coniugi partirono da Vercelli; e chi ha animo sensibile può facilmente immaginare quale ora di strazio fu quella del triste viaggio.

Alla stazione erano ad attenderli il conte Lorenzo Joannini, intimo della famiglia, alcuni congiunti e alcuni amici del giovane conte.

I due poveri vecchi erano affranti. La contessa fu presa da un breve deliquio. Essi si affrettarono a chiedere notizie dell'accaduto, ma nessuno ebbe il coraggio di svelar loro la tristissima verità.

Il conte Joannini e gli altri li dissuasero poi di recarsi subito, come essi avrebbero desiderato, al letto del loro caro, dicendo che la distanza e lo stato dell'ammalato consigliavano di rimandare la visita al mattino.

I due vecchi si arresero, e si recarono a passare la notte in casa Joannini. Qual notte passarono lo si può pensare!

Soltanto nel mattino il conte Joannini ebbe il coraggio di svelare intera l'irreparabilità della sventura; che però entrambi avevano già presentita dal contegno di tutti coloro che avevano avvicinato.

I due poveri vecchi avrebbero voluto recarsi almeno ad abbracciare le care spoglie, ma il conte Joannini ed i congiunti misero in opera ogni più sottile sollecitudine per persuaderli a risparmiarsi questo supremo atto di indicibile strazio. E li convinsero a ripartire subito per Vercelli; il che fecero col direste del mattino.

Il cadavere del giovane conte.

Abbiamo veduto nel pomeriggio di ieri il cadavere del giovane conte in una cameretta dell'Ospedale del luogo.

Fin dai primi treni del mattino alcuni amici e compagni di studio erano accorsi sul posto per rendere un ultimo tributo d'affetto alla salma; e anche nel pomeriggio l'annoso pellegrinaggio continuò.

L'ospedale di Orbassano ha sede in un piccolo edificio dall'aspetto conventuale. Una mezz'ora addietro al più lungo ci indicò subito la cameretta al primo piano in cui è il cadavere. L'accesso è solo permesso ai congiunti ed agli amici. Mentre salivamo la breve gradinata ci giunge l'eco sommesso di una preghiera recitata da più voci.

Ed eccoci nella camera: semplice ma linda. Addossato a una parete è un lettuccio coperto da una coltre bianca, e sulla coltre è il cadavere già vestito di nero con un abito portatogli dagli amici fin dal mattino. Il cadavere ha le mani congiunte e fra le palme ha un piccolo crocifisso, da cui pende un rosario. Ai lati del letto due candele accese, il cui lume tenue contrasta col bagliore dei raggi solari che si riflettono sulla finestra.

Pur senza vedere le ferite che gli hanno costata la vita, poichè non è visibile che la lesione riportata sulla tempia sinistra, la vista del cadavere lascia comprendere il grande strazio che l'urto fatale ha fatto sul misero corpo.

Durante i brevi istanti che siamo rimasti nella camera una monaca inginocchiata presso il letto continuava a recitare preghiere, a cui rispondevano con voce rotta dai singhiozzi i congiunti e gli amici presenti.

Il trasporto del cadavere.

Il cadavere verrà stamane trasportato a Torino, in un furgone mortuario. La partenza da Orbassano è fissata per le 7. Il corteo proseguirà direttamente per la stazione Succursale, ove sarà deposta in un vagone ferroviario. E nel mattino stesso partirà per Vercelli, ove avranno luogo i funerali e la tumulazione della salma nel sepolcreto di famiglia.

Accompag

Le indagini sull'Autorità.

Le indagini dell'Autorità furono compiute dal pretore di Orbassano, avv. Giovanni Levegna, assistito dal cancelliere della Pretura, signor Bartolomeo Ayme-Root e dal capitano dei carabinieri Campagna, comandante della seconda compagnia esterna della nostra Legione.

Le risultanze di queste indagini confermano la circostanza da noi raccolta ed esposta.

A tutta prima si era creduto che la responsabilità della manovra che ha determinato la catastrofe spettasse al *chauffeur* Romano, ma questa supposizione cadde subito, essendo risultato per testimonianza dei compagni superstiti che il governo dell'automobile era tenuto dal giovane conte.

Il *chauffeur*, che sedeva sul predellino, grazie alla sua avvedutezza professionale e alla sua agilità, potè nel momento supremo della disgrazia, saltare a terra, mentre l'automobile, dopo aver urtato contro le sbarre di ferro che erano sul carro, discendeva precipitosamente nel prato attiguo allo stradale, e sbattuta violentemente contro un albero alto quasi sul ciglio della strada stessa, sfasciandosi.

L'inchiesta giudiziaria ha quindi escluso qualunque anche indiretta colpa di chiechessia. La catastrofe è stata unicamente determinata dalla fatale manovra che sembra dominare la maggioranza degli automobilisti quando sono a cassetta: quella di voler correre a tutti i costi, senza curare i pericoli e le norme della più elementare prudenza.

Che il giovane conte fosse dominato da questa smania fatale è provato dalle concordi affermazioni dei numerosi amici che soventi gli erano compagni nelle sue gite frequenti. Con un po' di prudenza, quindi, la catastrofe o non sarebbe avvenuta o almeno non avrebbe avuto la disastrosa conseguenze che ebbe, poichè è accertato che la morte del conte e la ferita del tenente sono dovute non già al rovesciamento del veicolo sul prato, ma all'urto delle sbarre che sporgevano dal carro.

ALTRI PARTICOLARI.

Il conte Avogadro era un quasi novizio dell'automobilismo. Con quella di domenica era soltanto la quinta volta che si concedeva il gaudio, per lui grande, di guidare una macchina!

E all'automobilismo, come a tutto ciò a cui si votava, aveva dato un entusiasmo esuberante, al punto che parlava già con gli amici di cimentarsi come *chauffeur* in una prova indetta a San Remo!

Il generale Cerri dal Re.

Il sindaco, senatore Frola, ha ieri ricevuto dal generale Cerri il seguente telegramma:

« Stamane sono stato ricevuto da S. M. il Re, che mostrò vivo interesse conoscere opera benefica piemontese pro Calabria. Comunicai a Sua Maestà che Comitato esecutivo di questi giorni portavasi a Favelloni per concretare definitivamente possesso terreni e addivenire posa prima pietra fabbricato sovra villaggio, che sarà ricostrutto per ottobre. »

La presentazione del nuovo comandante del Corpo d'Armata alle truppe.

Stamane le truppe della guarnigione si riunirono in piazza d'Armi, ove ha luogo la rivista di presentazione del nuovo comandante del nuovo comandante del Corpo d'armata, tenente-generale Barbieri.

La Lega Franco-Italiana per le vittime di Courrières

Come già avevamo annunziato, la Lega Franco-Italiana, che ha sede nella nostra città, ha organizzato per questa sera (martedì) nei teatri Balbo, Carignano, Rossini, per gentile concessione della stagione Ingrosso, una serata di gala a beneficio delle vittime di Courrières.

Le Compagnie Marchetti, Vitali e Cuniberti presteranno l'opera loro in questa nuova manifestazione di beneficenza, alla quale la Lega Franco-Italiana spera che interverrà numerosa ogni classe della nostra cittadinanza, dando una nuova dimostrazione di tutta la sincera simpatia che unisce Torino alla Francia.

Per la costituzione di una Lega del lavoro.

Un tentativo di estrinsecismo dei socialisti.

Ieri sera, nella sala della Lega Nazionale, 40 rappresentanti di varii gruppi o Associazioni, si riunirono per formare lo schema di statuto da presentare all'assemblea che dovrà costituire la Lega del Lavoro.

Mentre si discuteva, entrarono nella sala cinque o sei socialisti, guidati dall'avv. Meuigliano, che tentarono di far dell'estrinsecismo, per insegnare i lavori dell'adunanza.

Il loro giuoco fu presto scoperto e rintuzzato: per ciò essi, vista la mala parata, misero berta in sacco e si allontanarono.

Fu approvata la formula dell'art. 1 delle sta. Gli altri articoli si studieranno in altre sute.

Gli aderenti alla Lega sono già 600, e le Sezioni in formazione sono quelle di tipografi, commessi, sarti e calzolai.

L'Esposizione-vendita di lavori femminili.

E' adunque oggi che si chiuderà questa esposizione, che ha riportato un così brillante successo di vendite e di ammirazione. L'estrazione dei doni per le patronesse — veramente notevoli per buon gusto — avrà luogo alle 15,30.

Ciò vuol dire che una folla elegante accorrerà nel pomeriggio d'oggi nel palazzo della Prefettura.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Berlotti, Rondaccio, Villa, Rastelli e Di Sabuzo.

E' giunto l'on. Facta.

Le conseguenze di un'ubbriacatura

Il carrettiere Cavallo Giuseppe, d'anni 30, percorrendo via Moncalieri in condotta di un carro-mangano, tirato da un cavallo, davanti la casa N. 12, per essere in istato di ubbriachezza, cadde da cassetta, ed una ruota del veicolo gli passò sulla mano sinistra. Per mezzo dello stesso carro, condotto da un volenteroso, in unione a due guardie municipali, il Cavallo venne medicato al San Giovanni di ferite alla fronte ed alla mano, e fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Un droghiere vittima dei ladri.

I ladri sono penetrati, mediante scasso, nell'abitazione del droghiere Antonio Gallo, in via Bertola, 23, al quale rubarono 23 lire in denaro ed un orologio d'oro a scarsella del valore di 500 lire. Al droghiere non rimane che la magra consolazione di denunziare il furto all'Autorità di Polizia.

Un bagno involontario nel Po.

Certo Alfonso Santo, d'anni 28, cuoco e Cassarello Savino, d'anni 20, cameriere, noleggiata una barca sulla spiaggia sinistra del fiume Po, si diressero nel pomeriggio di domenica verso il ponte Vittorio Emanuele I; senonchè, oltrepassato questo, si trovarono presto contro la diga, senza riuscire, per quanto facessero, di tornare indietro. Nell'imminente del salto, preferirono uscire dall'imbarcazione, lasciando andar questa alla deriva, e si fermarono sulla diga stessa.

Il barcaiolo Franchino Maurizio accorse con barca e li trasse dalla brutta posizione, senza che avessero a riportare male di sorta.

Fra ciclisti e pedoni.

Sulla stradale di Francia una comitiva di cinque ciclisti venne a rissa con altra comitiva di pedoni per ragioni di passaggio, scambiandosi alcuni pugni. Due guardie municipali li separarono; quindi dichiararono in contravvenzione due dei ciclisti, certi Fasino Giuseppe, d'anni 29, lattoniere, ed Alberto Lorenzo, d'anni 18, meccanico, perchè i loro veicoli mancavano di fanale acceso.

La caduta di un muratore dall'altezza di cinque metri.

Ieri mattina, verso le 7,30, mentre il muratore Masoero Pietro lavorava in una casa in demolizione in via Bezzanico, 52, cadde dall'altezza di 5 metri, e riportò una ferita lacero-contusa al capo. Da un suo compagno di lavoro fu accompagnato nel Policlinico di Borgo San Donato, ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Soldato balzato di sella.

Il soldato del 3.o cavalleggeri Costantino Ercolani galoppava sullo stradale di Lanzo, quando, presso il cavalcavia, l'animale fece uno scarto improvviso e lo gettò a terra.

Il giovanotto giacque svenuto al suolo, col viso insanguinato. Fu raccolto da alcuni pietosi e da due guardie daziarie, che lo affidarono poco dopo ad un agente municipale. Questi condusse la vittima il soldato all'Ospedale Militare. I medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi, temendo che abbia riportato lesioni interne.

Un furiere investito dalla tramvia.

Il signor Passamonti Federico, d'anni 26, furiere nel 3.o genio, transitando in velocipede sul ponte Regina Margherita, nell'intento di schivare un carretto a mano, si portò sul binario della tramvia della Società Belga-Torinese, e venne urtato dal carrozzone N. 56, comandato da Casaro Giovanni. Una ruota del veicolo gli passò sul piede destro, producendogli una lesione al primo dito ed una contusione alla gamba. Ricevette le prime cure alla farmacia Bolletti. Quindi una guardia municipale con vettura lo condusse all'Ospedale Militare, unitamente al furiere Bellucco Antonio. Venne ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Le imprudenze dei ragazzi.

Nel pomeriggio di domenica certo Orsini Enrico, d'anni 12, garzone salumaio, volendo attraversare il nuovo cavalcavia di Porta Susa, in costruzione e non aperto al pubblico, giunto a metà, pose i piedi sopra una tavola che si capovolse, e precipitò nel vuoto dall'altezza di circa cinque metri, riportando una lesione alla fronte e la distorsione del polso sinistro. Alcuni manovali ferroviari lo sollevarono, ed una guardia municipale lo medicò provvisoriamente col preparato antisettico, accompagnandolo quindi al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in otto giorni.

Per la ribaltata d'un biroccino.

Causa lo improvviso bizza del cavallo che lo trainava, un biroccino ribaltò, e certo Bartolomeo Pecchiardo, d'anni 40, che si trovava sopra, fu gettato a terra. Nella caduta il povero lotto violentemente il capo, così che dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni. I medici si riservarono ogni giudizio.

Precipitato dal secondo piano.

Due guardie municipali hanno accompagnato ieri al San Giovanni il contadino Battista Audagnotti, d'anni 47, che presentava sintomi di lesioni interne ed aveva una ferita lacero-contusa al braccio sinistro. Il disgraziato, il quale aveva sofferto lievemente bevuto, nel discendere per la scala della casa N. 19 in via Porta Palatina, si era sporto dalla ringhiera del secondo piano ed era precipitato nel vano. I medici non si sono pronunciati sul termine della guarigione.

La vendetta di Bucefalo.

Il cocchiere Francesco Panetta, abitante in via Balbo, N. 5, volle prendersi il gusto di saltare in groppa ad un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 46, affidata a certo Francesco Gandolfi. L'animale, insofferente d'ogni cavalleriera, sgroppò e mandò lungo e disteso a terra il giovane, che nella caduta si fratturò il braccio sinistro.

Fu trasportato in vettura al San Giovanni, dove i medici lo dichiararono guaribile in quaranta giorni.

Litigio.

Gli operai Defendente Alera e Giovanni Chiabotti ebbero ieri un litigio. Il primo fu colpito al capo dall'avversario con un rubinetto d'ottone e riportò una contusione guaribile in pochi giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Mentre lavorava in prossimità del Cimitero generale, il muratore Agostino Bertrano, d'anni 42, abitante in via Montana, 3, scivolò e cadde così malamente da fratturarsi il femore destro. Da certo Bartolomeo Razzetti e da una guardia fu condotto al San Giovanni e colà fatto ricoverare. Guarirà in due mesi.

Stato Civile di Torino

3 aprile 1906.

NASCITE: 7, cioè maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: Bonardello Nicola con Vaserotto Francesca — Collimedaglia Giocondo con Giacosa Teresa — Di Lauro Leonardo con Girando Maria — Riccio Giovanni Battista con Cantoira Maria — Follis rag. Rodolfo con Costamagna Giuditta.

MORTI: Battaglietti Giuseppe, d'anni 70, di Avigliana, agiato, via Ponte Mosca, 19.
Romano Maria n. Fantino, id. 70, di Caffiano, casalinga, via Saluzzo, 5.
Florio Vittoria, id. 13, di Alba, operaia, corso Napoli, 30.
Gay Luigia n. Novara, id. 70, di Vaglierano, casalinga, via Consolata, 1.
Segre Donato, id. 76, di Moncalvo, negoziante, via Finanze, 11.
Somaria Carolina (ved.) n. Garberoglio, id. 85, di Agliano, casalinga, via Bertola, 11.
Guglielminetti Alberto, id. 56, di Asti, pensionato, via San Tommaso, 9.
Bosalini Carlo, id. 65, di Cuveglio in Valle, pittore, corso Vittorio Emanuele, 28.
Crotto Carolina n. Grassone, id. 36, di Castagneto, contadina, via Cigliano, 14.
Zen Antonia Lucrezia suor Lamberta, id. 87, di Pove, religiosa.
Eyantier Ermengilda, id. 45, di Casale Monferrato, agiata, corso Vinzaglio, 29.
Musso Maria (ved.) n. Chiambretando, id. 64, di Giaglione, pensionata governativa.
Cavallo Pietro, id. 54, di Isola d'Asti, negoz.
Cuneto Carlo, id. 60, di Nizza Monferrato.
Quin suor Cecilia, id. 40, di Mondovì, religiosa.
Gullino Teresa (ved.) n. Franco, id. 62, di Bra.
Bessone Maria n. Gilli, id. 71, di Crissolo, cont.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 5.

Arti e Scienze

Gustavo Salvini al teatro Regio

Gustavo Salvini è venuto a Torino con la sua Compagnia per alcune rappresentazioni straordinarie al teatro Regio. Stasera, martedì, egli darà la prima recita, interpretando *Re Lear*, la potente tragedia shakespeariana. La seconda recita è fissata per giovedì, 5.

Concerto D'Albert.

Venerdì, alle ore 21, avrà luogo nella sala del Liceo Musicale il concerto del pianista Eugène D'Albert, a cura della Società dei Concerti. Faremo noto a tempo il programma.

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società fra i signori Botta Giacinto, Patrito Annibale e Fontana Giuseppe in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « G. Botta e C.ia », avente per oggetto il commercio del ferro, ferramenta e metalli in genere. Il capitale sociale è di L. 100,000 e la durata è di anni nove a partire dal 14 marzo 1906. La firma sociale spetta a tutti e tre i soci separatamente, con proibizione però di valersene per affari estranei alla Società; ma per gli effetti cambiari e qualunque altra obbligazione la firma dovrà essere del sono sig. Botta Giacinto o di uno degli altri due.

— Venne risolta la Società esistente fra i signori Lodola Alessandro fu Eugenio Cantini, entrambi commercianti residenti in Torino, costituita il 31 luglio 1903, nominando liquidatore con tutti i poteri di legge il socio Eugenio Cantini.

— La Società Anonima sotto la denominazione: « Junior - Fabbrica Torinese Automobili » con deliberazione del Consiglio d'amministrazione 7 marzo 1906 aumentò il capitale sociale da L. 500,000 a L. 750,000 mediante l'emissione di nuove Azioni N. 12,000, del valore nominale di L. 25 cadauna.

— Con atto ricevuto dalla Pretura del III Mandamento di Torino 6 marzo 1906, il signor Migliau Abramo emancipò il proprio figlio Elia Italo, autorizzandolo ad esercitare il commercio.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Garneri Angelo e Tribaudino Casimiro, chimici industriali, sotto la ragione sociale « Garneri e Tribaudino » avente sede in Torino e per iscopo la lavorazione e commercio di prodotti chimici e più specialmente di blu d'oltremare. Il capitale sociale è di L. 30,000 e la firma spetta ad ambidue i soci, i quali potranno unicamente usarla nell'interesse della Società e mai per scopi estranei.

— Col rogito Marcel Mandrin, notaio in Montreux (Svizzera), il signor Attilio Fama, tanto in proprio che quale comprincipale con firma della ditta « Att. Fama e C. », corrente in Saxon, nominò a suo procuratore generale ed irrevocabile per anni nove, dal 1° febbraio 1906, il signor Bonetti Crispino, residente in Torino, conferendo al medesimo ogni più ampia ed illimitata facoltà di rappresentarlo per tutto quanto riflette la fabbricazione, il commercio e vendita della macchina « Spremitoio pigiatoio » brevettata 28 novembre 1903, e di ogni relativo accessorio, compresa qualunque trasformazione che da esso mandante venisse ad introdursi alla macchina medesima. Lo stesso Attilio Fama conferì ancora al Bonetti predetto uguali facoltà e mandato per la introduzione in Italia, lo smercio e la vendita di qualsiasi prodotto chimico od industriale confezionato o da confezionarsi e il commercio di esso e della sua Ditta.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Il progetto del protocollo.

La firma a sabato.

Algesiras, 2, ore 21.

Ecco il comunicato ufficiale della seduta tenutasi dalla Conferenza nel pomeriggio di oggi: « Si dette lettura del progetto di atto generale della Conferenza, preparato dalla Commissione di revisione, e se ne approvò il testo. La firma è stata fissata in massima per sabato mattina. La Conferenza decise di pregare S. E. Malmusi, ministro d'Italia al Marocco, e decano del Corpo diplomatico a Tangeri, di accettare la missione che deve recarsi a Fez per ottenere l'adesione di Sua Maestà il Sultano alle decisioni contenute nell'atto generale della Conferenza, che devono potentemente contribuire al progresso dell'Impero scerifiano.

« Parecchi delegati delle Potenze esprimono il desiderio che prima che la Conferenza si sciolga siano presentati i voti sulle questioni, che, quantunque non compreso nel programma della Conferenza, interessano il Marocco e la situazione dei sudditi stranieri in quel paese. Il primo delegato degli Stati Uniti, White, emise il voto che Sua Maestà scerifiana voglia prendere le misure necessarie a continuare e migliorare la situazione degli israeliti al Marocco, non soltanto per ciò che concerne coloro che sono stabiliti nei porti, ma anche coloro che vivono nell'interno del paese. »

Violenze degli scioperanti

nel Pas de Calais.

Le condizioni dei salvati.

Parigi, 2, ore 22,30.

Tutto l'interesse durante la scorsa notte si è portato sulle concessioni minerarie di Marles e di Bruay, contro le quali gli scioperanti avevano deciso di tentare un grande sforzo. Si era annunciato che bande rilevanti di scioperanti si recherebbero in massa su Bruay da tutti i punti del bacino carbonifero del Pas de Calais a fine di provocare ad ogni costo la sospensione del lavoro. In talune riunioni si era anzi deciso che queste pattuglie di scioperanti rivestirebbero il loro abito di lavoro a fine di creare una confusione fra essi e i lavoratori e rendere così più difficile la missione di protezione del servizio d'ordine. Importanti provvedimenti erano stati presi, ma non furono completamente utili, dacchè gli scioperanti si recarono sul luogo in numero molto minore di quanto si era creduto, e vennero facilmente dispersi dalla cavalleria.

Verso le 23 di ieri un minatore ha visto in un quartiere della miniera Harnes, ove egli abita, una banda di 150 scioperanti, uno dei quali lanciò un petardo nella sua direzione.

Mentre egli si rifugiava con sua moglie nella stanza di dietro, una forte detonazione accadde, i vetri della casa andarono in frantumi e un pezzo della porta, strappata dall'esplosione, è stato portato in campo vicino.

Alle 6 di stamane gli scioperanti che si erano recati alla fossa N. 9 si sono impadroniti di due lavoratori, li costrinsero a portare una bandiera rossa e un cartello; di tanto in tanto formavano cerchio intorno ad essi, li facevano porre in ginocchio e li obbligavano a gridare: « Sono un vile! Viva lo sciopero! » I soldati finirono per liberare i due disgraziati.

Tutti i minatori si sono potuti recare al lavoro nella concessione di Bruay.

Per la diocesi di stamane si notò che lo sciopero era completo in tutte le concessioni carbonifere del Pas de Calais, tranne in quelle di Marles e di Bruay, ove il lavoro è quasi normale, e in quelle di Ferfay, ove si contano 247 minatori discesi, cioè 175 meno che sabato scorso.

Il numero degli operai al lavoro è di 12,900 contro 41,230.

Le Compagnie fecero stamane conoscere la loro risposta alle domande rivolte loro dal Congresso dei minatori. Le Compagnie rifiutano di prendere in esame le trattative e dichiarano che annulleranno le precedenti concessioni se lo sciopero si prolungasse.

I minatori salvati dalle miniere di Courrières continuano a star meglio: Némy e Pruvost hanno dormito la scorsa notte colla croce della Legion d'Onore sul petto. Stamane si fece mangiare ai 13 superstiti un po' di verdura e un minuscolo arrosto. I degenti sono tutti allegrissimi, ma gridano che hanno fame.

I dottori si sforzano di fare loro comprendere che non potrebbero, senza danno, colmare la loro fame.

Uno fra i più giovani minatori gettava sopra un pane sguardi così inquietanti, che la suora dell'infermeria ha dovuto nascondere l'oggetto della sua cupidigia.

L'ingegnere in capo della Compagnia di Courrières, signor Bar, è disceso stamane, con un drappello di sei uomini, per recarsi a fare un'esplorazione al pozzo N. 3. Tutta la notte si lavorò ad inondare di acqua il fuoco! Stasera, alle 16, altri gruppi di esplorazioni discesero alle fosse 11 e 4.

Il ministro Barthou è stato intervistato da alcuni giornalisti al suo ritorno a Parigi. Rispose con misura prudenza, mostrando di non voler credere ciecamente nè le asserzioni delle Compagnie minerarie, nè quelle dei minatori, ma di volere attendere il risultato dell'inchiesta. Fece osservare, fra altro, come il delegato minatore Simon, che ora accusa le Compagnie di essersi troppo affrettate a considerare i minatori rimasti nelle miniere come tutti morti, fosse stato a parlare con lui parecchi giorni or sono al Ministero dei lavori pubblici. Barthou gli domandò se credesse che potessero esservi ancora minatori viventi sulle miniere; Simon rispose con un gesto energico, che significava: « Tutto è finito per essi! »

Come si svolgerà il procedimento contro Mercatelli.

L'interrogatorio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Ieri, domenica, si è riunito in seduta preparatoria il Consiglio del Ministero degli esteri per concretare l'ordine dei lavori da eseguire per la procedura di accusa contro il comm. Mercatelli. Il sottosegretario Di Scalea fece la relazione contenente la documentazione delle varie accuse.

Stamane il Consiglio si è riunito da capo per procedere all'interrogatorio del comm. Mercatelli, fatto dall'on. Di Scalea. L'interrogatorio cominciò verso le 10 ed è durato fin quasi alle 13.

Il sottosegretario rivolse numerose domande al comm. Mercatelli sui fatti della schiavetta, dei nichelini, sullo schiavismo e sulle altre questioni inerenti lo stesso argomento.

L'interrogatorio non essendo stato esaurito nella giornata d'oggi, verrà ripreso domani. Domani pure ai singoli membri del Consiglio verrà distribuito la relazione.

Il *Domani* ritira le accuse contro i Borromeo-Doria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Nella prima colonna del *Domani* vi sono le seguenti dichiarazioni:

« Deploro altamente che il *Domani*, nella mia assenza, abbia pubblicato una notizia di carattere intimo e famigliare che a me non costava e che io non avrei mai pubblicata, anche se vera, perchè considero che le questioni di carattere così famigliare sono estranee allo scopo e alla missione della stampa. Dolente quindi dell'accaduto esprimo il mio più profondo rammarico alla famiglia Doria e Borromeo. — Firmato: *De Felice Giuffrida.* »

« Carissimo De Felice, non è il caso di stare a discutere quali siano lo scopo e la missione della stampa. Tu potresti anche aver ragione, ma in questo momento di ben altro sono preoccupato. A me preme che tu sappia anzitutto che prima di permettere la pubblicazione della notizia, data per vera, tentai con tutti i mezzi di cercare di appurare la verità, e fu quando mi parve, sia pure erroneamente, che il fatto rivestisse i caratteri della veridicità che permisi la pubblicazione della grave notizia. Ciò basta, credo, a giustificare non fosse altro la mia buona fede. Dopo ciò, sentendomi responsabile di non aver impedito la pubblicazione di un fatto non pubblicabile, ti prego di accettare le mie dimissioni da redattore-capo del *Domani*. — Firmato: *Antonio Agresti.* »

« Le superiori dichiarazioni — aggiunge il *Domani* — erano già in tipografia, quando verso le 14,30 di oggi, il principe Don Filippo Doria-Pamphili si recò alla Direzione del *Domani* ed incontrato ivi l'on. De Felice, ebbe con lui un colloquio cordiale, colloquio nel quale l'on. De Felice espresse al medesimo i sentimenti contenuti nella superiore dichiarazione. Il principe Doria dovette convincersi, anche perchè trovò l'on. De Felice nell'atto di esaminare lo sfogliaccio degli uscieri del Tribunale, da cui nacque l'equivoco per semplice coincidenza di iniziali, che il *Domani* fosse nella più perfetta buona fede. »

La decisioni della Commissione per la rinnovazione dei Consigli comunali.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

La Commissione parlamentare che esamina il disegno sulla rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali ha terminato oggi i suoi lavori approvando e licenziando la relazione Bertolini.

Nel progetto sono state introdotte varie modificazioni, fra le quali, le seguenti: Le elezioni per la rinnovazione intera quadriennale dei Consigli comunali e provinciali, avranno luogo tutte nel 1907, eccezione per i Comuni che avessero ricostituito le loro Amministrazioni dopo il primo gennaio; il periodo per le elezioni è aumentato di un mese, sicchè le elezioni avverranno ogni quadriennio nei mesi di giugno, luglio ed agosto. I Consigli provinciali, sebbene essere convocati per il primo lunedì di agosto, verranno convocati per il terzo lunedì di settembre.

Per contro verranno anticipate le operazioni per la formazione delle liste elettorali che saranno definitive un mese avanti del periodo attualmente stabilito, oppure la compilazione di esse deve essere chiusa a maggio.

Due Commissioni di operai dai ministri della Guerra e delle Finanze

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Questa mattina, alle 11, il ministro della guerra ha ricevuto la Commissione dei lavoratori dello Stato, fra i quali vi era Paisio, di Torino. Dopo lunga discussione, cui hanno partecipato tutti i rappresentanti, il ministro ha dato assicurazione che prima della vacanze pasquali presenterà al Parlamento il progetto di legge che migliora le pensioni degli operai, lasciando, per non danneggiare altre categorie, la facoltà agli interessati di optare per la legge vecchia.

Per la questione della sistemazione degli avventizi, ora straordinari, ha promesso di risolverla, assicurando che nessun straordinario verrà licenziato, passandone in ginnia il maggior numero possibile.

In merito alle promozioni quadriennali, pur non accogliendo le richieste degli operai, ha dichiarato che ha già iniziato la riforma del quadro organico, nel senso di aumentare i posti delle classi superiori, diminuendo proporzionatamente il numero dei posti delle classi inferiori.

Il Comitato nazionale di agitazione attenderà tuttavia a pronunciarsi dopo l'esito degli altri colloquii.

Stamane il ministro delle finanze ha ricevuto una Commissione di operai organizzati dei lavoratori dello Stato, accompagnati da Bissolati, da Lucernari, dal senatore Bettoni, ed altri.

L'*Avanti!* dice che il ministro si intrattenne a lungo a discorrere coi commissari. Egli assicurò che prima delle vacanze di Pasqua presenterà un progetto di legge ministeriale per gli operai, lasciando il diritto di optare per la legge vecchia. Avrebbe promesso di risolvere la questione degli avventizi e di riformare i quadri dell'organico.

Il convegno cooperativo di Reggio Emilia per le affittanze collettive

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 2, ore 23:

Il Convegno cooperativo, tenutosi a Reggio Emilia, ad iniziativa della Cooperativa e della Camera del lavoro di quella città e provincia, ha approvato un ordine del giorno, con cui, riconoscendo nella cooperazione operaia per le affittanze collettive una delle forme più efficaci di associazione per l'elevamento del proletariato dei campi e per il risveglio dell'industria agricola, si plaude all'iniziativa del ministro Fortunato, che col progetto di legge per la colonizzazione interna testè presentato alla Camera, accoglie nelle linee principali i voti e i desiderata formulati nei precedenti Congressi delle Cooperative agricole, e si affretta con fervidi auguri il giorno in cui il disegno di legge avrà la sua sanzione dai poteri legislativi, formulando intanto alcuni emendamenti. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,0; ore 15: 743,8; ore 21: 742,3.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:
Massima + 13,7 Minima + 2,9

Piazza Castello — Ville situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 13,3
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 1,7

4 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 6, tramonta alle ore 19, minuti 50.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 12,1
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 2,7

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Grazie alle correnti d'affari, di cui tutti i valori hanno profittato, il listino è in rialzo, ma i titoli più favoriti sono tutti quelli delle Società di credito. L'abbondanza del denaro disponibile, anche una volta costituita nella liquidazione, deve facilitare le nuove operazioni finanziarie, e la Borsa si porta volentieri sui valori che sono chiamati ad approfittarne maggiormente.

I fondi russi, che erano in progresso al principio della riunione, furono più deboli alla fine, a motivo forse di una corrente di vendite in vista delle sottoscrizioni pel prestito futuro. Le Miniere d'Oro sono ferme; i gruppi spagnuoli in rialzo.

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	677 75	Lire italiane (carta)	95 80
Lombarde	128 —	Rend. Austr. (arg.)	99 65
B. Anglo-Austriaca	315 25	Id. in carta	99 70
Austriache	670 25	Union Bank	553 —
B. Austro-Ungarica	1643 —	Rend. Austr. in	117 35
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi e oppure	93 9
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 oro	84 15
Cambio su Parigi	95 75	R. Passi Banat	457 50
Cambio su Londra	240 65		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 7/8
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	78 5
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 10	Ferr. Meridionali	107 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 90	Russo (contanti)	214 25
Rend. Turca 1 0/0	4 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura).

Consol. Inglese	90 15/16	Russo	88 1/2
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	73 —
Argento fine	29 3/4	Verona, fatti alla Banca	
Spagnuolo	92 1/2	d'Inghilt. L. st.	25,00
Turco nuovo	89 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 4 0/0	106 1/4		
Giapponese	91 7/8		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO, ore 20,45 precise: Prima rappresentazione straordinaria della Compagnia drammatica G. Salvini: *Re Lear*, tragedia in 5 atti di G. Shakespeare — Ingresso platea e galleria L. 2.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20,45: Spettacolo di varietà e Campionato di lotta. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones (sesta rappresentazione) e serata a beneficio delle vittime di Courrières) — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Come le foglie*, commedia in 4 atti di G. Giacosa — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *D'Artagnan*, operetta in 3 atti di Varney (serata a beneficio delle vittime di Courrières) — L. 0.50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Fernanda Cuniberti), ore 20,45: *Largo a la legge*, dramma in 5 atti di Carlo Dadone; *Le rimedi d' le donne*, farsa (serata a beneficio delle vittime di Courrières) — L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE DEI QUADRI di F. C. GILARDI, via della Zecca, 23. — Ingresso libero dalle 14 alle 17, fino al 5 aprile.

CIRCOLO FILOLOGICO (via Mazzini, 12). — Alle ore 21 conferenza del prof. Ferdinando Neri: *Il Leopardi e la Francia*.

CIRCOLO ARTISTICO (via Cavour, 17). — Alle ore 21 conferenza del prof. Ferdinando Neri: *Il Leopardi e la Francia*.

CIRCOLO SPAGNUOLO (v. Mad. Cristina, 73), ore 20,30: Conferenza del prof. Ferdinando Neri: *Il Leopardi e la Spagna*.

Stamane, alle ore 6, dopo breve malattia, spirava il

Signor

Donato Bellom Segre

d'anni 78.

Ne danno il doloroso annuncio la sorella GIULIA vedova JONA, i nipoti BELLOM Cavaliere FELICE e sorella CLOTILDE; MICHELE L. NIZZA e consorte MATILDE LATTES; ENRICO ed EMILIO SEGRE colle consorti; ROSINA ved. MORTARA col figlio EDGARDO; VIRGINIA JONA col marito CAPUA Cavaliere ANGIOLINO; ELISA NIZZA col marito CESARE LEVI, e congiunti tutti.

Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalla visita.

Non si inviano partecipazioni personali.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 3 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione del defunto, 11, via Finanze.

Torino, 2 aprile 1906. 6990

NB. L'edizione d'oggi recava per isbaglio 10,30.

La famiglia e i congiunti del compianto

Avv. Federico Molinari

ringraziano commossi, gli amici e conoscenti tutti per le dimostrazioni di affetto tributate al loro caro estinto.

Torino, 2 aprile 1906.

Le famiglie GIANOTTI, PALAZZOLO e VALENZANO, commosse, ringraziano il Cav. Ambrosini, Direttore Generale, Cav. Insero, ispettore delle Scuole Municipali di Torino; gli Insegnanti ed Allievi della Scuola del Lingotto; gli Insegnanti della Scuola Canina; il Prof. De Paoli, Direttore della Scuola di Porta Stradà; la Società Corale, con bandiera, Filarmonica, Operaia Cattolica; i R. Monastero della Visitazione; gli Istituti S. Caterina e Natalina; e tutte le gentili persone che vollero prender parte al loro dolore, e rendere l'ultimo tributo di stima al loro compianto

Gianotti Giuseppe

Torino (Porta Stradà), 1.o aprile 1906. 7017

La Famiglia BORIO, vivamente commossa per la dimostrazione d'affetto data al suo caro Estinto

Borio Ferdinando

ringrazia dal più profondo del cuore quanti vollero prendere parte al suo dolore, e specialmente il Consiglio d'amministrazione, la Direzione e gli Impiegati tutti della Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese, e chiede venia a quanti, in sì dolorosa circostanza, non pervenne il triste annuncio. 6962

La vedova CHIARINA PANSA, i figli e la famiglia tutta, commossi per le indimenticabili dimostrazioni rese al loro

Commendatore Avvocato

Ferdinando Siccardi

Senatore del Regno.

mentre ringraziano dal profondo del cuore le Autorità civili e militari, i parenti, gli amici, i rappresentanti dei due rami del Parlamento nazionale, dei varii Sodalizi, delle pubbliche e private Amministrazioni e tutti coloro che vollero in qualsiasi modo partecipare alle estreme onoranze dell'adorato loro estinto,

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

2 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 20.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 55.
Rendita 5 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 80 ca.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	3 denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera	4 1/2 »	99 80	—	»	99 90
Londra	4 »	25 15	—	»	25 16
Germania	5 »	122 57 1/2	—	»	122 67 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 20.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 55.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1310.
» Banca Commerciale 946, 945.
» Banco Roma 126, 125 1/2.
» Ferr. Meridionali 788, 790, 785, 783.
» Fiat 2100, 2120, 2125, 2140, 2130.
» Ansaldi e C. 838, 830, 835, 840.
» Italia 324, 325.
» Rapid 228 1/2, 224.
» Peugeot 80, 81.

CRONACA DELLA BORSA — 2 aprile.

La settimana s'inizia con discrete disposizioni sui titoli bancari, ma con affari ristretti: Banca d'Italia sul 1310; Comit 945 50; Credito Italiano domandato a 667. Attive le Meridionali: aperte a 788, 790, dichiarano a 785, per chiudere in denaro a 785; Rendita e Mittel intratiate. Gli Automobili calmi: movimento però le Fiat, da 2100 a 2140; l'Ansaldi da 833 a 845; Itala da 324 a 327; Rapid sul 224; in ripresa la Züst; domandata la Brixia-Züst a 104.

Venne introdotto stamane un nuovo titolo d'automobili: il Peugeot, e venne largamente assorbito dal prezzo di 80 a 81. Tra gli Industriali, offerta, senza ragione nota, la Diatto a 540, con domande a 530; gli altri tutti trascurati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

2 aprile — Ore 15,30.

Genova oggi non corrisponde alla fermezza pervenutaci stamane da Milano; tutte le quote in genere fu, per conseguenza, qui meno calde, ad eccezione della Fiat, che dimostra una resistenza speciale: aperta a 2150, salì a 2145, per chiudere sul 2140. I titoli bancari furono attivi: Banca d'Italia, aperta a 1308, chiuse a 1306; la Comit da 944 80 a 946 1/4; Credito Italiano da 667 50 a 665 50; ferme le Meridionali sul 785.

Fra i valori industriali ebbe l'onore di qualche trattazione la Diatto a 534; gli altri negletti.

Il nuovo automobile Peugeot ebbe transazioni di scorta sull'80.

Azioni Banca d'Italia 1306, 1307, 1308.
» Banca Commerciale 944, 943.
» Credito Italiano 667, 666.
» Meridionali 784, 785, 786, 781.
» Fiat 2130, 2140, 2130, 2140.
» Itala 324.
» Rapid 221, 222, 223, 221.
» Peugeot 79, 80.

Prezzi nominali 2 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 256 50
» Ferr. Romane 3 0/0 280 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 313 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 321 50 ex
» Ferr. Novara 3 0/0 318 ex
» » Cuneo 3 0/0 304 —
» » » 5 0/0 407 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 305 —
» Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 305 —
» Canali Cavour 4 0/0 507 —
» Risan. Napoli 5 0/0 509 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 263 —
» Ferr. Bra Cantalupo e Mercara 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 —
» serie C 1° em. 1863 365 ex
» serie C 2° em. 1863 —
» alita Roma 3 75 0/0 462 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 100 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto 499 ex

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie
Banca d'Italia 13 4 —
» Comm. it. Mil. 940 —
Credito Italiano 666 —
Ban. Banc. Italiana 343 —
Banco di Roma 124 50
Banco di Torino (n.) 78 —
Società Bcana. e Industriale Torinese 135 —
Trasporti
Società Ferr. Merid. 783 —
» » Second. Sardegna 294 —
» » Sicule 643 —
» » Mantova-Modena 456 —
» » Biella 510 —
» » Pinerolo (p. em.) 430 —
» » (p. em.) 415 —
Navig. Gen. Italiana 502 —
Florio e Rubattino 502 —
Tirrenia Tramways —
» Ferr. economiche 308 ex
» Am. Tramway Varo. 491 —
» Rom. Tramw. Omn. 390 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Italiana Gas 300 ex
» Consum. Gas Luce 530 —
» Ital. carburo di calcio (Roma) 1400 ex
» Ferriere Italiane 311 —
» Ansaldo-Armstrong 840 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C. 371 —
» Fonderia cartaceri (Nobiato e C.) 297 —
» Moderr. di Savona 458 —
» Ital. d'Elettrochim. 371 —
» Fabbr. it. d'automob. 2.50 —
» Acciaierie Terni 1525 —
» R. Züst, n. autom. 250 —
» Automobili Rapid 227 —
Industria alimentari ed affini
Società Gen. Imm. Agr. 305 ex
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 305 —
» Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 305 —
» Canali Cavour 4 0/0 507 —
» Risan. Napoli 5 0/0 509 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 263 —
» Ferr. Bra Cantalupo e Mercara 140 —
Società Acqua potabile di Torino 505 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 20 —
» Brioschi di Genova 481 —
» An. Molini Alta It. 261 —
» Bonifiche Ferraresi 713 —
» Venchi e C., cioccolato 130 —
Industria varia
Soc. Cartiera Italiana 1095 —
» Cart. Meridionali 745 —
» Manif. Due Borgo. 510 —
» Calci Canale 510 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) 91 ex
» Isolato S. Tecdoro 60 —
» An. Poli, e Cabiati 915 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Vercellese 415 —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 372 ex
» Second. Sardegna 307 —
» Sarde, serie A 308 Rim.
» » » B 303 —
Strade ferrate Sicule 3 0/0 305 —
Società Tor. Tramw. » Ferr. economiche 5 0/0 515 —
» Officine di Savigliano 5 0/0 —
Soc. Elettr. di Savona 5 0/0 —
» Napoli Impr. Elettr. 5 0/0 —
Cart. di cellulosa (Roma) 5 0/0 —
Prest. Prov. Alessand. 4 0/0 —
» C. Torino 1903 4 0/0 —
Certelle
Fond. di S. Paolo 4 0/0 5 1/2 ex
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 504 50 ex
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 501 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 0/0 501 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17,5:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 35.
Rendita Italiana 5 0/0, fine corr. 105 50.
Rendita Italiana 3 1/2 per contanti 103 85.

Rendita Italiana 3 1/2, fine corr. 104.
Banca d'Italia 1310 — Istituto Italiano — Banca Commerciale 943 — Credito Italiano 628 — Banco di Roma 126 — Bancaria 344 — Banco Gestione 108 — Meridionali 782 — Navigazione 505 — Tramw.-Omnibus 380 — Acqua Marcia 1820 — Gas 1662 — Condotte acqua 465 — Terni 2825 — Elba 400 — Ansaldo 840 — Ferriere 508 — Metallurgiche 171 — Piombino 310 — Antimonio 425 — Meccaniche 160 — Nord-Carrara — Montecatini 127 — Albani 134 — Alluminio 1600 — Miniere Ligabitifere 102 — Turinelli 54 — Forni 48 — Eritrea 19 — Fiorentina 106 — Immobiliare 307 — Beni Stabili 300 — Impresa Fondiario 157 — Carburo Romano 1410 — Carburo Piemontese 190 — Valsecchina 226 — Aceto — Elettrochimiche — Concimi — Forni elettrici 107 — Solfati 58 — Vinaicre 88 — Zuccheri romani 109 — Zuccheri Veneto 130 — Fantanella 92 — Laterizi 75 — Minerva 54.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18,45:

Borsino del mattino — Ore 12.

La settimana esordisce con buone disposizioni sui valori, che registrano stamane altri progressi. Le Edison, domandate, da 971 raggiungono il 974; le Meridionali da 782 a 784; le Distillerie e l'Accomandita dell'acqua pure in aumento.

La Rendita poco trattata intorno al 105 50. Variazioni insignificanti pei cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato nel suo complesso fermo. Le Meridionali fecero 782, 784, 783; le Mediterranee 451, 454 e 453 50; le Edison 971, 979, 974; le Banca d'Italia 1311, 1316; la Commerciale 946 e 944; il Credito 637; la Bancaria 344 50; le Distillerie 232; le Rubattino 506; le Mugiano 237; le Raffinerie 411; la Brixia-Züst 104. Di notevole la ricerca dell'Accomandita dell'acqua, che in un ulteriore aumento fece 371, 376, 372.

Domandate da compratori primari le dimenticate azioni della Società « Universo » da 119 a 121.

La Rendita ed i cambi invariati. Deboli le Terni a 2834, e le Armstrong a 556.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:

Rendita 105 50 — Banca 1300 — Comit 945 50 — Credito 666 — Meridionali 783 — Mittel 487 — Rubattino 506 — Raffinerie 412 — Industrie 360 — Ercolania 1463 — Marsini 350 — Terni 2821 — Armstrong 559 — Elba 506 — Savona 502 — Molini meccan. — Semolerie 400 — Carburo 1385 — Karka 524 — Impresa 156 — Itala 325 — Rapid 221 — Officine 502 — Voltri 463.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 2 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	105 17	105 20	—
» » fine »	103 91	105 50	105 50	105 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 10	103 95	104 10	104 15
» 3 0/0	—	73 50	—	—
Banca d'Italia	1311	1311	—	1311
Meridionali	783	782	783	784
Mediterranee	456	451	451 50	450
Banca Generale	—	31	31	—
Lanificio Rossi	—	—	1012	—
Cotonif. Cantoni	—	—	541	—
Nav. Gen. Italiana	505	503	505	—
Raffin. Zuccheri	414	—	409	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	110	—
Società Veneta	—	—	116	—
Obbl. Meridionali	—	—	344	—
» Ferr. Ital.	—	—	300	—
Cr. Fond. 5 1/2 4 0/0	—	—	500	—
» 4 0/0	—	—	500	—
Cassa Risp. 5 0/0	—	—	512	—
» 4 0/0	—	—	505	—
Acqua Marcia	—	1820	—	—
Immobiliare	—	306	—	—
Società Tramvia	—	324	—	—
» Gas	—	1462	—	—
Condotte Acqua	—	465	—	—
Canoo Roma	120	116	—	—
Bradlta Italiano	667	665	665	—
Gen. Ital. Carburo	—	1390	—	—
Ban. Italiana	—	—	34	35
Ist. It. Cred. Fond.	—	—	—	—
Banca Commerc.	946	943	944	—
Azioni Terni	2830	—	2833	—
» Edison	—	—	974	—
Gridania y Zucch.	1460	—	—	—
Risanamento	—	48	—	—
Ansaldo-armatr.	840	—	—	—
Cambi:				
Francia	100 05	100 0375	100 07	100 05
Londra	25 15	25 16	25 13	25 15
Germania	122 65	122 50	122 65	122 675

Tendenza forza.

Roma, 2 aprile 1906.

CONSOLIDATI — Con godimento in corso — Senza cedola

5 0/0 lordo	105 19 68	105 19 68
4 0/0 netto	104 68 71	103 68 71
3 1/2 0/0 netto	103 80 —	103 05 —
4 0/0 lordo	78 96 88	73 78 83

Borse Estere

Borsa di Parigi. 2 aprile — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile — —
» » 3 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 99 87
Rendita italiana 5 0/0 105 20
Cambio su Londra a vista 25 12
Consolidati inglesi 90 93
Obbligazioni Lombarde 354 —
Cambio sull'Italia 1/16
Turco nuovo unificato 93 65
Banca di Parigi 1578 —
Tunisino 457 50
Egiziano 4 0/0 rend. 107 70
Rendita Ungherese 4 0/0 94 50
Rendite Spagnuola Esterа 4 0/0 85 80
Banca Ottomana 651 —
Argento fino 109 50
Credito Fondiario — —
Suez 4480 —

Borsa di Londra. 2 aprile — *Chiusura*

Consolidati inglesi 2 1/2 0/0 90 3/4
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0 nuovi —
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0 a scadenza —
Rendita italiana 5 0/0 105 1/4
Spagnuola esterna 4 0/0 85 1/4
Turco unificato 4 0/0 93 1/2
Egiziano unificato 4 0/0 107 1/2
Portoghese 3 0/0 —
Russo 1889 4 0/0 —
Russo 1901 4 0/0 —
Russo 1902 5 0/0 —
Brasiliano 1889 4 0/0 —
Brasiliano 1901 4 0/0 —
Uruguay 3 1/2 0/0 —
Uruguay 4 1/2 0/0 —
Argentino oro 5 0/0 —
Argentino 4 0/0 —
Argento fino 24 1/16
Messicano 4 0/0 —
Cile 5 0/0 —
Cile 4 1/2 0/0 —
Cile 4 0/0 —
Cile 3 0/0 —
Cile 3 0/0 nuovi —
Cile 2 1/2 0/0 —
Cile 2 0/0 —
Cile 1 1/2 0/0 —
Cile 1 0/0 —
Cile 1 0/0 nuovi —
Cile 1 0/0 a scadenza —
Cile 1 0/0 a scadenza nuovi —
Cile 0 1/2 0/0 —
Cile 0 1/2 0/0 nuovi —
Cile 0 1/2 0/0 a scadenza —
Cile 0 1/2 0/0 a scadenza nuovi —
Cile 0 1/2 0/0 a scadenza nuovi —
Cile 0 1/2 0/0 a scadenza nuovi

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

DEPOSITO IN TORINO: presso la **Società Genovese** (gerente A. Battioli), Andrea Doria, rimpetto N. 3, Telef. 19.10;
e presso le FARMACIE: **Taricco**, via Roma ang. piazza San Carlo; **Achille Gandolfi**, via Roma, 22; **Ditta Schiapparelli**, via Alfieri; **Remo Morone**, corso Duca di Genova, 12; **Mione e Ronuvia**, piazza Vitt. Em., 16; **Operti**, piazza Vitt. Em., 11; **V. Bestente**, piazza Carignano, 2; **B. Giordano**, via Roma, 17; **Anglo-American**, via Roma, 27; **Farmacia del Corso**, corso Vitt. Em. ang. Saluzzo; **Dott. Crida**, via Nizza, ang. Corso Dante; **Gramer**, via S. Tommaso, angolo via Bertola; **Mondino**, via Madama Cristina, 63; **Farmacia Popolare**, corso Valentino, 2, ecc.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.**

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provava spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato e talvolta provava una impressione come di fuoco al petto. Io sentiva lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il recobarbaro ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I rutti agri e gli sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io aveva riacquistato la perduta salute e da quel momento sto benissimo.

SIGNORA BOMPARD

Firmato: Fannio Martin, moglie Bompard. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere d' Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o mucchierata che si bere in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al N. 10, Rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.* 5784-8

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1'60. Si trova in tutte le farmacie.

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è lo **Sciroppo del Dottor Reynold** preparato nella Farmacia del Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino. L. 1,60 la boccetta, L. 2 franco nel Regno. 5154

ANNO XLII **IL SOLE** ANNO XLII

DI MILANO

Giornale del commercio, dell'industria, della finanza, dell'agricoltura

Organo ufficiale della Camera di Commercio di Milano, dell'Associazione fra industriali cotonieri, delle Banche Popolari consociate, dell'Industria e del Commercio della Seta in Italia.

Questo giornale è fra i più indicati per la pubblicità che si dirige alle classi commerciali e industriali, ai privati capitalisti, professionisti, ecc.

Chi cerca impiego presso Case di Commercio, Stabilimenti industriali o Banche otterrà risultato più sicuro valendosi della pubblicità del « SOLE » che ha clientela tutta speciale e a ciò interessata. Gli annunzi economici per le **Domande d'impiego** costano

5 CENTESIMI

per parola.

Rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Santa Teresa, 2, Piazza San Carlo

TORINO

l'Acqua ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi od indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei capelli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FERRANT ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione - 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - MILANO.

Deposito in **Torino**: P. Zopegni, via Manzini — Cosingi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 99-95. — Cooperativa Regionale Parrucchieri. — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 6. — A. Tirone, via Garibaldi. — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 107

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
contro la
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi.
Al dettaglio in tutte le Farmacie. 6238 M

GUARIGIONE radicale senza cauterizzazione della **Blenorragia** (scolo) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA BANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 18.30 alle 17.30
— Via San Francesco da Paola, 16 piano 1°. - TORINO

LIRE 5
e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Società per Macchine da Calze ad uso domestico 3356M
DAWSON e C.
Via San Paolo, 6, **Milano.**

Officine Meccaniche e Fonderie
Ing. Roberto Züst - Milano
Società in Accomandita per Azioni
Capitale Sociale L. 1,600,000.

I signori Azionisti sono prevenuti che il pagamento del dividendo 1905 in L. it. **1.50** per Azione verrà effettuato a partire dal 1° aprile p. v., verso presentazione della Cedola N. 1, in
Torino presso lo Spett. Credito Italiano;
» » i signori Kuster e C.
» » il sig. L. Marsaglia.
Milano presso lo Spettabile Credito Italiano;
Intra presso la Spett. Banca Popolare di Intra.

Torino, 31 marzo 1906.

L'Amministratore
R. Züst.
6332

MARTEDI' 3 e MERCOLEDI' 4 Aprile
Via Manzini, 40, piano 1°
per trasferimento distinta famiglia
Incanto di tutti **Mobili**
Camere da letto, da pranzo, d'ufficio. — Comò, specchiere, letti in ferro e una *bascule*.
M. CHIAVAZZOLA.

G. MOLA UNICO DEPOSITO Via Nizza, 82, Torino
Pianola Premier e Pneuma con grandiosi assortimenti di rotoli di musica. — **Pianoforti ed Armoniums** in qualunque stile, da L. **600** in più.
Pianoforti ed Armoniums d'occasione della massima convenienza. 4244
GRAMMOFONI e DISCHI di provenienza diretta.
— Cataloghi gratis a richiesta. —

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed inforzabili. - Camere di sicurezza ed impianti completi depositi. Catalogo a richiesta

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 51, **Torino.**
Pensione da L. 5/6 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c5184

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
6033M

Dott. L. ARMANDIS, Via Sacchi, num. 16, TORINO
Giorni feriali ore 14 a 17 - Festivi, 9 a 11.
MALATTIE dei PIEDI e delle MANI. 4548

FABBRICA AL LATTE

CIOCCOLATA DELICIEUSE

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Concorrenza universalmente causa il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le cattivissime imitazioni delle concorrenza. — Guariscono rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. ROMAVIA & F. - S. REGIS & C. - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 96V

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale L. 50,000,000 — Riserva L. 5,000,000
Genova - Milano - Napoli - Roma - Torino - Bari - Carrara - Firenze - Chiavari - Civitavecchia - Lucca
Modena - Novara - Parma - Sampierdarena - Spezia.

TORINO - Via XX Settembre - TORINO

Cedole esigibili presso le sue Casse dalle ore 10 alle 14
Aprile 1906.

AZIONI.

Credito Italiano	dal	29 Marzo	1906 Ced.	11	L. 32 50
Banca Italiana di Gestioni e Liquidazioni, Roma	»	5 Aprile	1905 »	10	» 5 —
Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti	»	1 Aprile	1900 »	16	» 13 75
Banca Tirrena, Livorno	»	1 Marzo	1905 »	13	» 3 75
» di Lecco	»	12 Febbraio	1905 »	15	» 20 —
» di Busto Arsizio	»	5 Febbraio	1906 »	8	» 12 —
» di Verona	»	19 Febbraio	1906 »	15	» 3 80
» di Borgomanero	»	26 Febbraio	1906 »	1	» 2 50
Strade Ferrate della Sicilia	»	26 Dicembre	1905 »	39	» 19 —
» » » » di godimento	»	26 Dicembre	1905 »	6	» 3 50
Ferrovia Secondaria della Sardegna	»	5 Aprile	1906 »	26	» 7 50
» » » » di godimento	»	5 Aprile	1906 »	17	» 1 25
» del Vesuvio - Napoli	»	1 Marzo	1905 »	4	» 2 —
» e Tramvia nell'Emilia	»	15 Aprile	1906 »	18	» 6 50
Società Veneta per costruzione ed esero di Ferrovie Secondarie Italiane	»	5 Aprile	1906 »	9	» 5 50
» Nazionale di Ferrovie e Tramvie - Roma	»	5 Aprile	1905 »	5	» 10 —
» Romana Tramways-Omnibus	»	15 Ottobre	1905 »	11	» 5 —
» Anon. pel Tramway a vap. Monza, Castelnovo, Barzanò, Oggiono	»	1 Maggio	1906 »	28	» 5 —
» Navigazione a Vapore « Puglia »	»		div. 1903		» 50 —
» « Luciana » Como	»	2 Aprile	1906 Ced.	8	» 25 —
» Veneziana di Navigazione a vapore	»	14 Febbraio	1906 »	4	» 20 —
» Lombarda per la distribuz. d'energia elettrica	»	15 Marzo	1906 »	6	» 60 —
» Industriale Elettro-Chimica di Pont St-Martin	»	12 Marzo	1906 »	8-4-5-8	» 5 —
» Kraftwerke Brusio A. G.					
» Bergamasca per la distrib. d'Energia Elettr.	»	15 Aprile	1906 div. 1905		» 22 50
» Imprese Elettriche Conti	»	1 Aprile	1906 Ced.	4	» 15 —
» Elettrica Sarconese	»	1 Aprile	1906 »	4	» 5 —
Società Telefoni Italia Centrale	»	25 Marzo	1906 »	2	» 5 50
» » » » cartelle di godimento					» 0 50
Assicurazioni « *La Fondiaria Vita* »	»	10 Maggio	1905 »	24	» 7 —
» « *La Fondiaria Incendi* »	»	10 Maggio	1905 »	16	» 7 —
Società Siderurgica Savona	»	8 Ottobre	1905 »	5	» 13 —
» Gliesenti	»	8 Maggio	1905 »	4	» 5 —
» della Ferrovie Italiane	»	2 Aprile	1905 »	1	» 16 —
» per il Commercio e la Lavorazione dei Metalli	»	1 Ottobre	1905 »	4	» 5 —
» Metallurgica Italiana	»	25 Dicembre	1905 »	11	» 6 —
» Roberto Züst - Intra	»	1 Aprile	1905 div. 1904		» 2 —
Offic. Mecc. già Miani Silvestri e C. Grondona Comi e C.	»	16 Marzo	1905 Ced.	6	» 7 —
» già Fratelli Diatto, Torino	»	2 Gennaio	1905 »	18	» 8 —
» e Cantieri Liguri - Anconitani	»	10 Maggio	1902 div. 1900-901		» 80 —
» e Cantieri Napoletani C. e T. Pattison	»	22 Gennaio	1905 » 1905		» 12 55
Società Italiana Fonderia di ghisa e Costruzioni meccaniche (già Fratelli Balleydier)	»	5 Marzo	1906 Ced. 2		» 8 —
» Officine Meccaniche Fonderie Verzi	»	26 Marzo	1906 »	1	» 6 —
» Nazionale per Gasometri e Acquedotti	»	31 Marzo	1906 »	35	» 45 —
» Esercizio Bacini Genova	»	11 Aprile	1905 »	15	» 10 —
Unione Elettrosaccaro Italiana	»	15 Aprile	1906 »	2	» 6 —
Società Gadda e C.	»	15 Aprile	1906 »	7	» 5 —
» Reichelt Finzi e C., Milano	»	18 Aprile	1906 »	8	» 7 50
» « Urania » Milano	»	10 Ottobre	1905 »	1	» 4 —
« Elba » Società Anonima di Miniere ed Alti Forni	»	5 Aprile	1906 »	5	» 18 —
Società Minière di Montecatini	»	15 Novembre	1905 »	3	» 7 50
» « La Fenice Maremana » in liquidazione di godimento	»	14 Novembre	1905 »	47	» 195 —
» Miniere delle Capanne Vecchie e Poggio Bindo	»	14 Novembre	1905 »	13	» 170 —
» Miniere di Mercurio di Monte Amiata	»	18 Marzo	1905 »	7	» 60 —
» Miniere e Fonderie d'Antimonio				4	» 5 —
» Ligure Ramifera	»	30 Marzo	1906 »	1	» 18 —
» Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina	»	1 Luglio	1904 »	3	» 9 —
» » » » (di god.)	»	21 Luglio	1903 »	4	» 7 20
» Grafiti di Pinerolo	»	1 Marzo	1906 »	5	» 80 —
Cotonificio Veneziano	»	15 Aprile	1906 »	6	» 14 —
» della Valle Seriana	»	1 Gennaio	1906 »	34	» 19 50
» Bergamasco	»	1 Aprile	1906 »	17	» 17 50
» Mugiani, Intra	»	26 Marzo	1906 »	5	» 20 —
» Luigi Candiani, Busto Arsizio	»	1 Aprile	1905 »	6	» 6 25
» Domenico Stavroghi	»	1 Maggio	1904 »	1	» 12 —
» Val d'Olona - Ogna Candiani	»	1 Aprile	1906 »	3	» 15 —
» Bustese Carlo Ottolini	»	15 Marzo	1906 »	1	» 16 —
» Novarese	»	1 Aprile	1905 »	1-2-3	» 7 50
» Turati	»	5 Aprile	1906 »	1	» 7 —
Manifattura Tosi, Busto Arsizio	»	1 Aprile	1906 »	7	» 20 —
» Rotondi, Novara	»	31 Marzo	1906 »	4	» 30 —
» Festi Rasini	»	10 Aprile	1906 »	8	» 12 50
» Rossari e Varzi, Galliate	»	15 Ottobre	1905 »	8	» 22 50
Industrie Riunite di Stati, Bergamo	»	1 Aprile	1906 »	4	» 15 —
Società Italiana per l'Industria dei Tessuti Stampati	»	31 Marzo	1906 »	6	» 20 —
Lanificio di Gavardo	»	1 Aprile	1906 »	21	» 15 50
» Nazionale Targetti - Milano	»	1 Aprile	1906 »	7	» 5 50
» Milanese Lago	»	5 Marzo	1906 »	1	» 7 50
Società Italiana del Linoleum	»	2 Aprile	1906 »	7	» 2 —
Calzificio Italiano	»	31 Ottobre	1904 »	7	» 12 50
Manifattura di Pellami e Calzature - Torino	»	2 Aprile	1906 div. 1905		» 15 —
Distillerie Italiane	»	5 Aprile	1906 Ced. 1		» 11 —
Società Suisse pour l'Ind. de Sucre Fabr. de Masse Lombarde	»	20 Novembre	1905 »	4	» 15 —
Zuccherificio e Distillerie d'Alcool « Galimelli »	»	27 Settembre	1905 »	1	» 3 —
Società Ligure Lombarda per la Raffinazione Zuccheri	»	8 Giugno	1905 »	21	» 90 —
» Italiana per l'Industria degli Zuccheri, Genova	»	16 Ottobre	1905 »	7	» 5 —
» Zuccherera Nazionale	»	16 Ottobre	1905 »	4	» 10 —
» « Eridania »	»	17 Aprile	1906 »	2	» 40 —
» Raffineria Ligure Ravennate	»	12 Giugno	1905 »	5	» 14 —
» Generale per lo Zucchero Indigeno — Roma	»	16 Giugno	1905 »	6	» 12 —
» Esercente la Raffineria Lebaudy fratelli, Ancona	»	2 Aprile	1906 »	8	» 15 —
» Romana per la fabbricazione dello zucchero	»	2 Ottobre	1905 »	2	» 7 —
» Molini e Pastifici Pantanella, Roma	»	3 Aprile	1905 »	8	» 4 80
» di Macinazione, Milano	»	26 Marzo	1906 »	16	» 15 —
» Semolaria Italiana	»	15 Ottobre	1905 »	3	» 20 —
» « Sylos di Genova »	»	15 Ottobre	1905 »	8	» 12 50
» « Sylos di Venezia »	»	1 Aprile	1904 »	1	» 4 —
Colorificio Italiano Max Meyer e C.	»	1 Aprile	1906 »	11	» 22 50
Colorificio e Oleificio Sbertoli	»	8 Ottobre	1905 »	2	» 15 —
Bieffici Venati Riuniti - Verona	»	23 Ottobre	1905 »	1	» 3 —
Società per l'industria ed il commercio dei Lubrificanti Ernesto Rolando e C.	»	1 Aprile	1906 »	1	» 7 —
Società Italiana pel Carburo di Calcio Acet. e altri Gas, Roma	»	2 Aprile	1906 »	8	» 70 —
Società Italiana Prodotti esplodenti (Società Pirica)	»	1 Agosto	1905 »	7-8	» 25 —
Unione Italiana Consumatori e Fabbricanti Cuoiami	»	1 Ottobre	1905 »	2	» 15 —
Società Agricola Ligure	»	2 Febbraio	1906 »	2	» 6 —
» Prodotti Chimici Colla e Concimi - Roma	»	20 Ottobre	1905 »	6	» 7 50
» C. Pegna e Figli	»	—	—	1	» 2 —
» Anonima Industriale Serrico Giannoni e C.	»	15 Aprile	1906 div. 1905		» 60 —
» L'Appula 1° Serie	»	20 Novembre	1905 Ced. 1		» 3 —
» » 2° Serie	»	20 Novembre	1905 » 1		» 10 —
» Bonifica Terreni Ferraresi, Torino	»	5 Gennaio	1906 » 10		» 6 25
» Italiana per Condotte d'Acqua, Roma	»	4 Aprile	1906 » 5		» 20 —
» Acquedotto De Ferrari Galliera, Genova	»	2 Gennaio	1906 » 16		» 6 25
» Italiana per il Gas, Torino	»	2 Aprile	1906 » 15		» 10 —
» Anglo-Romana per l'Illuminazione, Roma	»	15 Aprile	1906 » Ced. 68		» 58 —
» Commerciale Italiana del Benadir	»	10 Ottobre	1902 div. 1901-2		» 8 —
» Coloniale Italiana	»	5 Luglio	1906 Ced. 3 e 4		» 10 —
» Italiana per Imprese Fondiarie - Roma	»	24 Marzo	1906 » 3		» 6 —
» » » » Certific. nominativi	»	24 Marzo	1906 div. 1905		» 3 20
» Anon. Mercato Bestiame - Milano 2ª Emissione	»	5 Marzo	1906 »		» 10 20
» » Cert. di god. 1ª Em.	»	5 Marzo	1906 »		» 3 80
» dei Bagni di Lido - Venezia	»	29 Dicembre	1905 Ced. 7		» 5 —
Acque della Salute - Livorno	»	31 Dicembre	1904 » 2		» 10 —

OBBLIGAZIONI.

Strade Ferrate della Sicilia, Emissione 1889	dal	1 Aprile	1906 Ced.	84	L. 10 — ecc
» » » » 1891	»	1 Gennaio	1906 »	30	» 10 — »
» » » » 1893	»	1 Gennaio	1906 »	28	» 10 — »
» » » » 1895	»	1 Gennaio	1906 »	29	» 10 — »
Ferrovie Secondarie della Sardegna, Emissione 1ª	»	1 Gennaio	1906 »	29	» 10 — »
» » » » 2ª	»	1 Gennaio	1906 »	35	» 10 —
» » » » 3ª	»	1 Gennaio	1906 »	33	» 10 —
» » » » 4ª	»	1 Gennaio	1906 »	27	» 10 —
» » » » 5ª	»	1 Gennaio	1906 »	25	» 10 —
Ferrovia Verona Caprino Garda	»	1 Gennaio	1906 »	28	» 10 —
» Marmifera Carrara 5 0/0 (1ª Emiss. 1° grado)	»	1 Gennaio	1906 »	1	» 2 65
» » (2ª Emiss. 2° grado)	»	1 Gennaio	1906 »	83	» 6 25
Società Tram Istr. Elettriche Varesine 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1906 »	2	» 6 25
» Romana Tramways Omnibus	»	1 Gennaio	1906 »	4	» 6 88
» Anonima pel Tramway a vapore, Monza, Castelnovo, Barzanò, Oggiono	»	1 Gennaio	1906 »	11	» 5 —
»	»	1 Gennaio	1906 »	4	» 6 65
»	»	1 Gennaio	1906 »	3	» 6 65
»	»	1 Gennaio	1906 »	37	» 6 25
» Anonima Elettricità Alta Italia - Torino 4 1/2 0/0	»	1 Novembre	1905 »	13	» 11 25 ecc
» Bergamasca per distribuz. di energia elettrica	»	1 Aprile	1906 »	2	» 11 25
» Italiana Telefoni ed Applicazioni Elettriche Roma 4 0/0	»	1 Febbraio	1906 »	16	» 8 —
» Napoletana per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1906 »	5	» 11 25 ecc
» Anglo-Romana per la Illuminazione di Roma 4 1/2	»	1 Gennaio	1906 »	18	» 11 25
» » » » 4 0/0	»	1 Gennaio	1906 »	5	» 10 —
» Ital. pel Carb. di Calcio Acet. e altri Gas Roma 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1906 »	6	» 11 25
« Elba » Società Anonima di Miniere ed Alti Forni	»	1 Gennaio	1906 »	3	» 11 25
Società Siderurgica Savona 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1905 »	7	» 11 25
» Italiana per l'Industria dei Tessuti Stampati 4 0/0	»	1 Gennaio	1906 »	5	» 10 —
» Suisse pour l'Industrie du sucre 4 1/2 0/0	»	1 Marzo	1906 »	2	» 11 25
» Acquedotto De Ferrari Galliera 4 1/2 0/0	»	1 Gennaio	1906 »	21	» 11 25
» Bonifica Terreni Ferraresi 4 0/0	»	1 Aprile	1905 »	115	» 5 —
» Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina 4 1/2 0/0	»	1 Aprile	1906 »	5	» 11 25 ecc
» Anonima Svizzera per imprese di alberghi Lucerna 4 1/2 0/0 (Hôtel Excelsior, Roma)	»	1 Aprile	1906 »	2	» 22 50 »
Città di Spezia	»	1 Gennaio	1906 »	44	» 12 50
Prestito Provincia di Lucca 1903 4 0/0	»	1 Gennaio	1906 »	4	» 10 —
» Provincia di Palermo 5 0/0	»	1 Aprile	1906 »	11	» 10 —

RIMBORSI.

Azioni Banca Generale in liquidazione	dal 5 Luglio	1900 primo riparto	L.	40 —
» » » » »	» 7 Gennaio	1903 secondo »	»	20 —
» » » » »	» 6 Luglio	1903 terzo »	»	15 —
» » » » »	» 3 Agosto	1904 quarto »	»	10 —
» » » » »	» 5 Luglio	1905 quinto »	»	10 —
» Società Nazionale per industrie ed imprese elettriche	» 23 Dicembre	1905	»	300 —
» » » » »	» 15 Marzo	1906	»	15 —
» » per la trazione elettrica sulle Ferrovie	» 22 Dicembre	1904	»	240 —
» « Eridania » Fabbriche di Zucchero	» 4 Maggio	1905	»	50 —
» Società degli Alcools in liquidazione	» 15 Giugno	1905 primo riparto	»	250 —
» » » » »	» 21 Dicembre	1905 seconda »	»	82 —
» Strade Ferrate della Sicilia			»	500 —
» Ferrovie secondarie della Sardegna			»	250 —
» Stamperia già Val d'Olona già Carlo Pozzi in liquidazione dal 1° Settembre 1905			»	80 —
» Società Italiana per il Gas di Torino dal 6 Ottobre 1905			»	50 —
» » Anonima Mercato del Bestiame - Milano 2ª Emissione.			»	100 —
» » Telefoni Italia Centrale			»	100 —
Obblig. Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 Emissione 1886-91-92-93-95			»	500 — ecc
» Ferrovie Secondarie della Sardegna			»	500 —
» Marmifera Carrara 5 0/0			»	250 —
» Anonima pel Tramway a vapore, Monza, Barzanò, Oggiono (Serie 1ª)			»	250 —
» « Elba » Società Anonima di Miniere ed Alti Forni 4 1/2 0/0			»	500 —
» Società Siderurgica Savona 4 1/2 0/0			»	500 —
» Società Italiana Telefoni ed applicazioni elettriche Roma 4 0/0			»	500 —
» Società Anonima Elettricità Alta Italia			»	500 — ecc
» Società Acquedotto De Ferrari Galliera			»	500 —
» Città di Spezia			»	500 —
» Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas, Roma 4 1/2 0/0			»	500 —
» Società Carbonifera Austro-Italiana del Monte Promina 4 1/2 0/0			»	500 —
» Società Italiana per l'Industria dei Tessuti Stampati 4 0/0			»	500 —

Aprile 1906.